



Repubblica Italiana

ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

XVIII LEGISLATURA

ALLEGATO ALL'ORDINE DEL GIORNO

della seduta n. 135 del 9 ottobre 2024

*Vicesegreteria generale Area Istituzionale
Servizio Lavori d'Aula*

XVIII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 781 - Notizie in merito all'impegno di collaborazione con la Fondazione Antonio Presti ETS, dichiarato dal Governo regionale.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, premesso che:

nel mese di agosto 2022, colse tutti di sorpresa la decisione di Antonio Presti di cessare l'attività dell'Hotel Atelier sul Mare di Castel di Tusa (ME), albergo-museo d'arte contemporanea unico al mondo - cuore pulsante della Fiumara d'Arte - chiuso dopo un controllo dei Nas che avevano riscontrato delle irregolarità nella struttura in materia di sicurezza;

la superiore decisione era stata maturata da Antonio Presti a causa delle difficoltà burocratiche da superare, oltre che per i costi esorbitanti da sostenere per sanare le irregolarità segnalate;

considerato che:

il Presidente della Regione aveva prontamente colto il grido di aiuto lanciato sia dal Presti che dai tantissimi amanti dell'arte e della cultura;

durante l'incontro avvenuto a Palazzo d'Orleans nel mese di settembre 2023 - come riportato da diverse testate giornalistiche - con Antonio Presti, il Presidente Schifani, aveva dichiarato l'impegno del Governo regionale per la tutela, valorizzazione e promozione delle opere d'arte presenti all'interno della Fiumara d'Arte, esprimendo l'obiettivo di giungere il più rapidamente possibile a una soluzione condivisa che mirasse a rendere più accessibile un importante patrimonio culturale che rappresenta un'attrazione in tutto il mondo: la 'Fiumara d'Arte', che è considerato uno dei parchi di sculture più grandi e importanti d'Europa - costituito da una serie di sculture, installazioni, land art e decorazioni d'interni - e che ospita opere realizzate da artisti contemporanei di levatura internazionale;

il Governo regionale, in quella sede, si era dichiarato pronto ad intraprendere un percorso di collaborazione con la Fondazione Antonio Presti ETS, al fine di salvaguardare le opere d'arte in questione; ed a promuovere tutta una serie di

./..

iniziative artistiche, culturali, ecc., sul territorio siciliano;

ritenuto opportuno non disperdere, ma anzi tutelare e valorizzare le opere d'arte della Fiumara, che rappresenta una delle attrazioni del turismo culturale ed un importante volano economico per la nostra Sicilia, nonché incentivare le attività della Fondazione Presti, così come, giustamente, espresso dal Presidente della Regione;

per sapere a che punto sia l'iter procedurale relativo al percorso di collaborazione con la Fondazione Presti, che il Governo ha dichiarato di voler intraprendere, al fine di salvaguardare le opere d'arte della Fiumara d'Arte e promuovere e perseguire tutta una serie di iniziative artistiche, culturali, ecc., sul territorio siciliano.

(18 dicembre 2023)

BURTONE - CRACOLICI - DIPASQUALE -
CATANZARO - SAFINA - SPADA - VENEZIA -
CHINNICI - GIAMBONA - LEANZA - SAVERINO

- Con nota prot. n. 2798 del 29 gennaio 2024 il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana.

XVIII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 793 - Misure per incrementare l'afflusso dell'utenza presso il Museo regionale di Messina.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, premesso che in una nota diffusa dal direttore del Museo regionale di Messina, nei primi giorni del nuovo anno vengono resi noti i dati dell'affluenza relativi al 2023 mettendole a confronto con i dati degli scorsi anni a partire dal 2017, anno dell'apertura del MuMe; in una sorta di tabellario vengono riportati i dati comparativi tra il 2023 e gli anni sopracitati con le differenze tra gli incassi di biglietteria, la percentuale dei visitatori paganti e gli accessi gratuiti;

considerato che:

dall'analisi di queste tabelle, e in particolare dai dati riportati nella tabella B, salta subito all'occhio che rispetto ai dati del 2017, nel 2023 i visitatori sono stati appena 312 in più;

viene dunque spontaneo chiedersi quanti, dopo l'apertura del giugno 2017, hanno fatto visita al Museo Regionale, in quanti, messinesi e non, si sono soffermati ad ammirare le due tele di Caravaggio, vale a dire l'Adorazione dei pastori e la Resurrezione di Lazzaro, o il Polittico di San Gregorio di Antonella da Messina: in pochi a rivelarlo sono i dati forniti dall'Assessorato regionale dei beni culturali e dell'identità siciliana, cui è affidata la gestione, a differenza delle altre strutture di competenza della Città Metropolitana di Messina o dei Comuni;

da questi numeri emerge che non vi è stato alcun incremento, se non insignificante, dei paganti, o visitatori che potrebbero entrare gratuitamente, a vedere l'originale della Fontana del Nettuno scolpita da Giovanni Angelo Montorsoli o soffermarsi nella sala che ospita il Giudizio universale di Girolamo Alibrandi o la Deposizione della Croce di Colijn de Coter;

poca affluenza dunque, della quale però non soffre la totalità delle strutture dislocate nel territorio messinese, a registrare i migliori risultati è il Teatro Greco di Taormina e fanno addirittura meglio del MuMe anche i siti di Giardini Naxos, l'Antiquarium di Tindari e persino il museo archeologico eoliano;

./..

il Comune di Messina, in occasione del 450° Anniversario della nascita di Caravaggio, al fine di far maggiormente conoscere ai propri concittadini la realtà del Museo regionale, facendoli diventare essi stessi divulgatori di uno dei principali attrattori culturali di Messina, ha promosso, dal 30 settembre al 5 ottobre 2021, un'azione di marketing promozionale 'Il Comune ti porta al Museo' acquistando, a prezzo ridotto un congruo numero di biglietti, da offrire gratuitamente ai messinesi residenti, favorendo, in una sola settimana, l'ingresso di 1.752 residenti + 539 visitatori per trascinamento (scuole, parenti, amici e non residenti) per un totale di 2.291 ingressi;

con nota del 15 settembre 2023 da parte dell'Assessorato Politiche Culturali della Città di Messina, indirizzata al Direttore del MuMe, in occasione del MEET TOURISM MESSINA: una finestra sul Mediterraneo - 18/21 ottobre 2023, veniva chiesta la disponibilità del Museo regionale di Messina a diventare partner istituzionale dell'evento avente come obiettivo quello di far vivere il territorio ai buyer internazionali invitati in città, ai fini dell'inserimento di Messina, e quindi del Museo regionale, nei circuiti del turismo esperienziale nazionale ed estero;

con successiva nota n. 6694 del 26 settembre, la direzione del MuMe comunicava di non accogliere la richiesta di partenariato;

per sapere:

se il Governo non ritenga di dover attivarsi affinché vengano messe in luce le criticità che non permettono al museo messinese di avere l'appeal che meriterebbe, e che non ha, nonostante i turisti in città siano in aumento;

quali siano le motivazioni per le quali vengono rifiutate proposte che potrebbero incrementare in maniera significativa l'afflusso di utenza;

quali siano gli intendimenti del Governo affinché il MuMe migliori le proprie politiche di comunicazione per poter adeguatamente mettere in risalto i capolavori esposti e quali possano essere le strategie di sviluppo dell'ampio complesso museale.

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

./..

(5 gennaio 2024)

LOMBARDO G. - DE LUCA C. -
LA VARDERA - BALSAMO -
DE LEO - SCIOTTO

- Con nota prot. n. 6280 del 28 febbraio 2024 il
Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per
i beni culturali e l'identità siciliana.

- Con nota prot. n. 3218/Gab del 17 giugno 2024
l'Assessore per i beni culturali e l'identità
siciliana, ai sensi dell'art. 140, comma 5, Reg.
Int. ARS, ha anticipato il testo scritto della
risposta.

XVIII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 811 - Chiarimenti urgenti in merito ai lavori in corso per la realizzazione di un nuovo edificio scolastico, con demolizione dell'intero patrimonio arboreo della Villa del Sole ad Agrigento effettuati in assenza di autorizzazione paesaggistica al progetto appaltato dall'Amministrazione comunale.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per il territorio e l'ambiente e all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, premesso che la Villa del Sole ad Agrigento, un luogo costruito nel secondo dopoguerra e che, fino agli anni Ottanta ha rappresentato un punto di incontro per bambini e genitori, e' stata recentemente protagonista di un grave scempio a seguito dell'abbattimento degli alberi al suo interno, circa 10 mila mq., per consentire la costruzione di una scuola materna, nonostante la villa sia soggetta a diversi vincoli paesistici e benché l'amministrazione comunale fosse sprovvista delle autorizzazioni previste;

considerato che:

a seguito dell'esposto presentato dal Codacons di Agrigento presso la Soprintendenza ai Beni Culturali, la Procura della Repubblica e la Polizia urbana, nel quale veniva denunciato il fatto che le opere per la realizzazione della scuola fossero iniziate senza le necessarie autorizzazioni e in violazione delle normative sulla tutela del patrimonio naturalistico e paesaggistico, i lavori sono stati bloccati dal Soprintendente ai Beni culturali di Agrigento, in attesa della trasmissione formale del progetto definitivo e nelle more delle dovute autorizzazioni;

per maggiore chiarezza, la stessa Soprintendenza, con nota del 12/12/2023, ribadiva al Comune di Agrigento, settore Lavori Pubblici, che la Villa del Sole ricade in una zona sottoposta a tutela paesaggistica e che, pertanto, gli interventi sono soggetti a preventiva autorizzazione del progetto esecutivo. Nella stessa nota, la Soprintendenza comunicava di non avere ricevuto dal Comune alcun progetto da esaminare inerente la Villa del Sole e, quindi, pochi giorni dopo inviava una diffida al comune di Agrigento ad eseguire qualsiasi lavoro all'interno della Villa del Sole. Tale provvedimento, purtroppo, e' arrivato quando gli alberi erano già stati rasi al suolo, suscitando parecchia indignazione

./..

nell'opinione pubblica;

altresì, la questione solleva il dibattito sull'importanza della tutela del patrimonio naturalistico e paesaggistico, specialmente in un momento in cui l'attenzione alla sostenibilità e alla tutela dell'ambiente è sempre più alta e in considerazione del fatto che la città di Agrigento nel 2025 sarà la capitale italiana della cultura;

per sapere:

se non ritengano urgente e imprescindibile avviare un'indagine approfondita per chiarire le circostanze legate alla grave iniziativa dell'amministrazione comunale di Agrigento di avviare i lavori per la costruzione di un edificio scolastico, con relativa demolizione degli alberi, all'interno della Villa del Sole senza i permessi necessari e accertarne le responsabilità e negligenze, al fine di garantire un'adeguata trasparenza e legalità nel contesto in questione;

per quali motivi non sia stato adottato alcun provvedimento preventivo da parte delle autorità locali per bloccare il cantiere, di fatto abusivo, prima che iniziassero i lavori e che gli alberi fossero abbattuti, considerando, in particolare, l'importanza che riveste la tutela del patrimonio ambientale e paesaggistico, e che le opere di costruzione della scuola sono iniziate in assenza della prevista autorizzazione paesaggistica al progetto appaltato dall'Amministrazione comunale.

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

(16 gennaio 2024)

LA VARDERA - DE LUCA C. - BALSAMO -
DE LEO - LOMBARDO G. - SCIOTTO

- Con nota prot. n. 6197 del 28 febbraio 2024 il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana.

- Con nota prot. n. 3219/Gab del 17 giugno 2024 l'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, ai sensi dell'art. 140, comma 5, Reg. Int. ARS, ha anticipato il testo scritto della risposta.

XVIII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 902 - Chiarimenti in merito alla chiusura al pubblico di Palazzo Mirto di Palermo.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, premesso che:

Palazzo Mirto, vera perla della Palermo storica risalente al XIII secolo, è stato oggetto di ampi rimaneggiamenti nel corso dei secoli e con una radicale trasformazione nel XVIII e XIX secolo. Gli interni dell'edificio sono molto ricchi e presentano arredi antichi, come lampadari di Murano, porcellane, arazzi e pannelli in lacca di Cina;

Palazzo Mirto è stato donato alla Regione siciliana nel 1982 dalla famiglia Lanza Filangeri, con la volontà di renderlo accessibile al pubblico, difatti oggi, il palazzo è un meraviglioso museo, che permette ai visitatori di immergersi nel 'modus vivendi' cioè nelle abitudini e nello stile di vita della nobiltà siciliana;

il museo è chiuso ai visitatori dal dicembre 2023;

considerato che:

sul sito del Comune di Palermo, in merito, viene genericamente segnalato che il sito è chiuso per lavori di manutenzione ma non è comunicata la data di riapertura;

l'edificio costituisce un'importante risorsa culturale che ha un valore strategico nell'ambito dell'offerta turistica della città di Palermo;

per sapere:

quali siano le risorse finanziarie stanziare e impiegate per il progetto;

quali siano le misure intraprese per garantire la salvaguardia e la valorizzazione del patrimonio culturale custodito nel palazzo;

quali siano i tempi previsti per il completamento dell'intervento e per la riapertura del museo.

(20 febbraio 2024)

./..

SCHILLACI - SUNSERI - CAMPO -
DI PAOLA - MARANO - DE LUCA A. -
CIMINNISI - GILISTRO - CAMBIANO -
VARRICA - ARDIZZONE

- Con nota prot. n. 10048 del 3 aprile 2024, il
Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per
i beni culturali e l'identità siciliana.

XVIII Legislatura ARS

INTERPELLANZA

N. 103 - Notizie in merito ai finanziamenti e all'iter dei progetti di riqualificazione del complesso immobiliare dell'ex ospedale 'Regina Margherita' di Messina.

Al Presidente della Regione, all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che:

lo scorso 15 febbraio è divampato un incendio, fortunatamente senza particolari conseguenze, in un locale all'interno del plesso dell'ex ospedale 'Regina Margherita' a Messina; secondo una prima ricostruzione a bruciare sarebbero stati dei rifiuti che si trovano all'interno della struttura fra il primo e il secondo piano di un'ala non utilizzata; il 30 giugno 2023 era avvenuto un episodio analogo;

L'immobile dell'ex ospedale Regina Margherita, di proprietà della Regione siciliana, venne realizzato tra il 1909 ed il 1937; nel 2003 il Governo regionale con deliberazione n. 135/03 prevede la sua trasformazione in ospedale di riabilitazione con 182 posti letto, l'azienda USL n. 5 stante l'impossibilità di ottenere finanziamenti sui fondi dell'art 20 di cui alla legge del 1982 per procedere alla ristrutturazione del detto ospedale, decise di attivare un 'project financing' affinché tale struttura di riabilitazione per pazienti post acuzie, unica in Sicilia, potesse divenire un forte punto di riferimento per tutte quelle patologie riabilitative che venivano trattate fuori Regione, ma il progetto si arenò in un accumulo di carte durato ben 12 anni; negli anni successivi e sino al 2016, è stato mantenuto un piccolo presidio sanitario ed alcuni uffici, per poi chiudere definitivamente; attualmente solo delle palazzine vengono utilizzate per uffici dell'ASP e come presidio permanente dei vigili del fuoco;

considerato che:

L'Ospedale Regina Margherita era un grande esempio di struttura ospedaliera pubblica, formato da un nutrito numero di padiglioni, fornito di tutti i reparti specialistici, con corsie di degenza, ambulatori, laboratori, sale operatorie, etc.; si trattava infatti di una struttura grandiosa, articolata all'interno di un'area di 23.000 mq nella quale si trovavano oltre 15.000 mq

./..

di superficie ospedaliera più 1000 mq di camminamenti coperti, così articolati:

a) il padiglione principale di rappresentanza, a due piani, dove c'era l'accettazione, le attività direzionali e presidi medici di routine;

b) 3 grandi padiglioni a tre piani per un totale di circa 6.000 mq;

c) 2 grandi padiglioni a cinque piani per un totale di circa 6500 mq, tutti destinati alle degenze e alle sale operatorie;

d) 3 palazzine a tre piani per un totale di circa 1800 mq destinate a laboratori, degenze speciali, ricerca oltre a varie strutture di servizio;

con legge regionale n. 24 del 2015, all'art. 2 è stabilito che '1. Ai fini della salvaguardia, della tutela e del recupero dell'immobile sede dell'ex ospedale Regina Margherita di Messina, l'assessore regionale per i beni culturali e l'identità siciliana è autorizzato a disporre del bene per la realizzazione della cittadella della cultura. 2. Restano nella disponibilità della competente Azienda ospedaliera solo i locali in atto utilizzati per fini sanitari';

nel corso di un incontro pubblico, organizzato il 12 luglio 2019 dalla testata online Tempostretto, l'allora presidente della Regione siciliana Musumeci assunse l'impegno di dare corso all'intenzione di realizzare una cittadella della cultura, rimasta nel campo della mera ipotesi, individuando nuovi fondi per una spesa calcolata di 21.550.000 euro;

tale ipotesi progettuale prevedeva la riconversione di alcuni padiglioni per adibirli a sede della Biblioteca regionale 'Giacomo Longo' (padiglione 10), del museo archeologico (pad. 1), di un museo del terremoto (2) e della Soprintendenza per i Beni culturali e ambientali (3);

allo stato, sembrerebbe essere allo stato preliminare l'iter relativo ai padiglioni 1, 2 e 3, mentre il progetto di riconversione del padiglione 10, da adibire a sede della Biblioteca regionale 'Giacomo Longo', sembrerebbe essere di livello esecutivo e cantierabile;

il progetto per la riconversione del padiglione 10, a suo tempo cofinanziato per un importo di 4.982.000,00 euro a valere sul Psc Sicilia 2014-2020, sarebbe stato definanziato 'Per non aver generato obbligazioni giuridicamente perfezionate entro il 31/12/22';

ritenuto che l'abbandono, ormai più che

./..

ventennale, dell'ex Ospedale Regina Margherita, di proprietà della Regione siciliana, rappresenta un autentico scempio di un'area preziosa e immersa nel tessuto urbano della città di Messina;

per conoscere:

quale sia l'intendimento del Governo circa l'attuazione delle previsioni dell'art. 2 della legge regionale n. 24 del 2015 circa la salvaguardia, la tutela e il recupero dell'immobile sede dell'ex ospedale Regina Margherita di Messina;

quale sia lo stato dell'iter progettuale relativo agli interventi sui padiglioni 1, 2 e 3 da adibirsi a museo archeologico (pad. 1), a museo del terremoto (2) e a sede della Soprintendenza per i Beni culturali e ambientali (3) e se risponda al vero che gli stessi si trovano allo stato privi di copertura finanziaria;

quale sia lo stato dell'iter del progetto di riconversione del padiglione 10, da adibire a sede della Biblioteca regionale 'Giacomo Longo' e se risponda al vero che lo stesso si trova allo stato privo di copertura finanziaria;

se sia stato redatto un progetto complessivo di riqualificazione dell'intera area dell'ex Ospedale Regina Margherita, anche in connessione con l'attiguo Museo Regionale M. Accascina, che tenga conto delle diverse destinazioni funzionali previste (oltre che museale, direzionale e a servizi);

come il Governo intenda procedere nell'immediato per sottrarre l'area al degrado e scongiurare i pericoli derivanti dalla presenza di rifiuti e folta vegetazione;

come, con quali risorse e con quale cronoprogramma il Governo intenda finanziare e realizzare gli interventi previsti per la realizzazione della Cittadella della Cultura di cui all'art. 2 della l.r. n. 24 del 2015.

(20 febbraio 2024)

DE LEO

- Con nota prot. n. 10200 del 3 aprile 2024 il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana.

XVIII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 922 - Iniziative urgenti per la messa in sicurezza e la conservazione dell'albero davanti l'abitazione in cui viveva Giovanni Falcone a Palermo.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, premesso che:

un albero di ficus macrophylla, che si erge maestoso di fronte all'abitazione in cui viveva il giudice Falcone, dopo la strage di Capaci del 1992, divenne immediatamente il simbolo della ribellione contro la mafia e della rinascita del popolo siciliano;

negli anni, 'l'albero Falcone', così come ormai viene chiamato da tutti i cittadini, ha mantenuto il suo valore di monumento civile, luogo di memoria e monito per il futuro. Il suo tronco è continuamente ricoperto di lettere, fotografie, bandiere, lasciati in segno di affetto e di riconoscenza ed è diventato luogo di sit-in, punto di partenza delle marce, fiaccolate e catene umane, testimonianze visibili di una terra pronta al cambiamento. Nel 2005 il ficus è divenuto albero monumentale di interesse nazionale;

considerato che:

di recente, sono giunte diverse segnalazioni sullo stato di salute precario dell'albero Falcone e passando per via Nortarbartolo non ci vuole molto a capire che il ficus stia lentamente morendo. Le foglie gialle sembrano avere perso il loro vigore, i rami ormai fragili e avvizziti rischiano di cadere e causare danni anche alle persone che passano causalmente sotto l'albero;

di fatto, nessuno fino ad ora si è assunto concretamente l'incarico di intervenire tempestivamente per curare l'albero che è di proprietà condominiale ma, per il valore simbolico che riveste, è stato dichiarato dalla Soprintendenza Beni culturali e Ambientali 'eccezionale interesse etnoantropologico' e sottoposto a vincolo. Di conseguenza, la stessa Soprintendenza ha fatto sapere con una nota al condominio, (Prot. n 0004880 del 16 marzo 2023), che 'ogni attività che si intende intraprendere circa l'alberatura in oggetto deve essere preventivamente e formalmente comunicata, tramite PEC, alla scrivente Soprintendenza per l'ottenimento delle necessarie

./..

autorizzazioni';

a seguito del parere di un esperto in gestione arborea, l'intervento più urgente sarebbe quello di alleggerire la vasca di cemento che al momento ospita il ficus, al fine di consentire alle radici un più ampio respiro, ma, sarebbe necessario l'intervento anche di altri professionisti come architetti e ingegneri; e considerato il vincolo della Soprintendenza il timore è che, in attesa della burocrazia, rischiamo di perdere l'albero Falcone;

per sapere quali interventi urgenti intendano attuare per consentire la messa in sicurezza e la conservazione dell'Albero Falcone' che, oltre a ricordare un grave crimine commesso dalla mafia, continua a testimoniare la reazione umana dei cittadini, il desiderio di riscatto e di ribellione al giogo mafioso dopo quell'evento che ha segnato non solo la storia della città di Palermo, ma di tutte le città del mondo, manifestando un sentimento condiviso universalmente.

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

(27 febbraio 2024)

LA VARDERA

- Con nota prot. n. 10112 del 3 aprile 2024, il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana.

XVIII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 930 - Iniziative urgenti al fine di ripristinare l'accessibilità presso il Museo Archeologico di Aidone (EN).

Al Presidente della Regione e all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, premesso che:

apprendiamo del mancato funzionamento dell'ascensore presso il Museo Archeologico di Aidone (EN) che si protrae oramai da parecchio tempo;

a causa di questa situazione, numerosi anziani e persone con disabilità motorie non possono accedere al piano superiore della struttura museale, dove sono esposti importanti reperti archeologici;

considerato che:

questo disagio assume particolare rilevanza e gravità in un momento in cui si promuove attivamente la rimozione delle barriere architettoniche e si lavora per garantire l'accessibilità universale agli spazi pubblici e culturali a tutti i cittadini indipendentemente dalle loro capacità motorie o condizioni fisiche;

la mancanza di interventi tempestivi per riparare o sostituire l'ascensore del Museo rappresenta un chiaro ostacolo alla realizzazione di obiettivi di inclusione sociale e di eliminazione delle barriere architettoniche, arrecando un pregiudizio significativo sia ai diritti dei cittadini che alla reputazione e all'attrattiva turistica della struttura museale stessa;

per sapere:

per quali motivi l'ascensore presso il Museo Archeologico di Aidone (EN) sia inutilizzabile da parecchio tempo e non si sia provveduto agli adeguati interventi tecnici;

quali misure urgenti intendano adottare per garantire l'accessibilità completa presso la struttura museale di Aidone a tutte le persone, inclusi anziani e disabili.

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

./..

(29 febbraio 2024)

LA VARDERA

- Con nota prot. n. 10175 del 3 aprile 2024, il
Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per
i beni culturali e l'identità siciliana.

XVIII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 944 - Chiarimenti sull'intitolazione del Museo archeologico Iblea di Ragusa a Biagio Pace.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, premesso che:

il Museo Archeologico Ibleo di via Natalelli, in Ragusa, istituito nel 1961, illustra l'archeologia e la storia antica del territorio dell'ex provincia di Ragusa, dal neolitico fino alla tarda antichità. In esso ebbe sede tra il 1955 e il 1960 l'Antiquarium, che fu il primo nucleo del museo. Dopo l'ampliamento degli anni Settanta, al museo confluirono i reperti degli scavi della città di Camarina, della necropoli sicula di Castiglione e dell'abitato tardo-antico di Caucana. Il museo espone anche reperti provenienti da collezioni formatesi nei primi decenni del '900 nel territorio dell'ex provincia di Ragusa ed acquistati dalla Regione siciliana, fra cui le collezioni Melfi di Chiaramonte, Pacetto, Pace e La Rocca;

l'immobile, di proprietà comunale, è gestito dal Polo Regionale di Ragusa per i Siti Culturali e per i Parchi Archeologici di Kamarina e Cava d'Ispica;

con Ordinanza Sindacale contingibile e urgente n. 269 del 10.03.2020 si procedeva alla sospensione dell'attività del Museo per carenza dei requisiti di sicurezza antincendio, a seguito di un sopralluogo del Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco di Ragusa svoltosi in data 13 novembre 2019, all'esito del quale furono rilevate alcune carenze strutturali del museo;

il museo è stato riaperto al pubblico solamente nell'aprile 2023, dopo ben quattro anni di chiusura, a causa del lungo periodo di ristrutturazione e di messa in sicurezza;

considerato che:

nei giorni scorsi si è appreso che la Giunta regionale, su proposta dell'Assessore per i Beni culturali, ha manifestato il proprio apprezzamento per la scelta di intitolare il Museo archeologico ibleo di Ragusa all'archeologo Biagio Pace;

l'intitolazione di un museo è un atto di grande significato, poiché riflette i valori e l'eredità culturale dell'intero territorio, e la scelta su

./..

chi merita tale onore deve essere ampiamente condivisa;

la scelta di intitolare il Museo a Biagio Pace, studioso di altissimo e indiscutibile spessore, risulta tuttavia divisiva, a causa anche del suo impatto complessivo e del suo ruolo nella storia;

inoltre sarebbe stato opportuno coinvolgere sulla scelta gli esperti del settore, gli storici e gli archeologi, dal momento che non risulta siano stati richiesti pareri di esperti del settore e della comunità locale né tanto meno quella della Soprintendenza dei Beni culturali di Ragusa;

già con D.A. n. 2697 del 06/11/2012 si era proceduto all'intitolazione del Museo interdisciplinare regionale di Ragusa a Biagio Pace. Tuttavia tale decreto fu ritirato con D.D.G. n. 3283/2012 proprio a causa della mancanza di 'una precedente opportuna richiesta' da parte del Museo interessato e dalla mancanza del preventivo parere della Soprintendenza competente previsto dall'art. 3, comma 1, della Legge 23 giugno 1927, n. 1188, oltre che della non condivisione dell'intitolazione da parte dei dirigenti del Museo interessato;

a ciò si aggiunga la problematica relativa alla presunta nuova od ulteriore sede del Museo archeologico, sita all'ex convento del Gesù a Ragusa Ibla, i cui lavori di completamento, avviati anni fa in virtù di un finanziamento di oltre 5 milioni a valere sui fondi FESR 2014-2020, sono bloccati da anni a causa del fallimento della ditta aggiudicatrice;

per sapere:

quali siano stati i criteri adottati dall'Assessore competente, quali le consultazioni e quali le valutazioni effettuate prima di decidere di intitolare il Museo Archeologico Ibleo a Biagio Pace;

se siano stati condotti studi per valutare l'efficacia e la rilevanza dell'intitolazione a Biagio Pace rispetto agli obiettivi di divulgazione e valorizzazione del patrimonio archeologico contenuto nel Museo di Ragusa;

se, alla luce delle preoccupazioni sollevate dalla comunità locale e dagli operatori culturali, non ritengano opportuno revocare l'intitolazione ed avviare un percorso condiviso con la Soprintendenza ai beni culturali, con gli esperti del settore e con l'intera società civile, così come previsto dalla normativa vigente;

./..

quali iniziative intendano intraprendere per assicurare che le decisioni riguardanti le intitolazioni di istituzioni culturali siano prese in modo trasparente, partecipativo e nel rispetto della storia e dell'identità delle comunità coinvolte;

quando riprenderanno i lavori di completamento dell'ex Convento del Gesù a Ragusa Ibla, che dovrebbe ospitare la nuova sede, o una sede distaccata, del Museo Archeologico Ibleo, e quando sia prevista la conclusione dell'intervento.

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

(5 marzo 2024)

CAMPO - SUNSERI - SCHILLACI - DI PAOLA -
MARANO - DE LUCA A. - CIMINNISI -
GILISTRO - CAMBIANO - VARRICA - ARDIZZONE

- Con nota prot. n. 10194 del 3 aprile 2024 il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana.

XVIII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 949 - Chiarimenti urgenti sullo stato di degrado e sulle attività di manutenzione e conservazione del sito archeologico Villa Romana del Casale di Piazza Armerina (EN).

Al Presidente della Regione e all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, premesso che:

il sito archeologico Villa Romana del Casale di Piazza Armerina (EN) è uno dei maggiori siti di interesse nazionale ed europeo, riconosciuto nel 1997 tra i siti Unesco di rilevanza mondiale;

di recente la stampa nazionale, nello specifico il 'Corriere della Sera', con un articolo di Gian Antonio Stella del 5 marzo scorso, ha denunciato - ancora una volta - lo stato di incuria, degrado e mancanza di manutenzione in cui versano diverse porzioni dei preziosi mosaici, nonché di altre parti come il colonnato, la fontana a tre vasche e infine la parte superstite (tricilinio) della struttura in plexiglas voluta nel 1957 dall'architetto Franco Minissi a protezione dei preziosi pavimenti in mosaico;

in un secondo articolo dello stesso giornalista, pubblicato l'8 marzo 2024, sono state ribadite le criticità ed è stata messa in evidenza l'inerzia della Regione riguardo agli obblighi costituzionali di tutela e valorizzazione del patrimonio culturale e, specificatamente archeologico, con particolare riferimento alla Villa del Casale;

l'incuria e il degrado sarebbero ulteriormente certificati dall'assenza assoluta di monitoraggio (come avviene a livello nazionale nei maggiori siti archeologici dello stesso genere) affidato a persone esperte (archeologi, restauratori, storici dell'arte ecc.) che dovrebbero quotidianamente intervenire controllando ogni piccolo segnale di degrado o disfacimento dei mosaici e delle altre preziosità contenute nel sito;

la presenza consistente di piccioni all'interno del monumento ha come conseguenza l'accumulo di guano su alcuni mosaici che, per la caratteristica acida di tale materia organica, rischiano di essere irreversibilmente danneggiati;

considerato che:

./..

in passato furono stanziati 18 milioni di euro per la manutenzione dei mosaici e la sostituzione delle strutture che però non bastarono a risolvere i problemi evidenziati e consentirono la realizzazione solo di parte delle opere previste inizialmente;

il progetto di completamento del progetto a suo tempo redatto dal Centro di Restauro non è più stato finanziato così come il restauro e la musealizzazione della 'copertura Minissi' del triclinio;

risulta che per il completamento dei lavori siano stati da tempo stanziati ulteriori 3,5 milioni circa per i mosaici e 6,5 milioni per le strutture arrugginite e vetuste che però ad oggi non sono stati messi a gara né tantomeno spesi;

in una intervista al TGR Sicilia nella mattina del 7 marzo l'arch. Daniela Vullo, Soprintendente di Caltanissetta e dirigente ad interim del Servizio della Villa del Casale, ha affermato che per l'appalto dei lavori per 3,4 milioni di euro, per carenza di organico all'interno del parco, è stato necessario individuare come stazione appaltante il Parco archeologico di Agrigento;

contrariamente a quanto affermato dalla dottoressa Vullo, il finanziamento di cui al D.D.G. n. 5569 di 'Completamento del restauro della Villa romana del Casale' è inefficace e, pertanto, i 3,4 milioni non sono utilizzabili;

con urgente atto del 6 marzo scorso l'Assessore - solo dopo l'articolo del Corriere - ha decretato l'annullamento di quell'atto prendendo l'impegno di finanziare in altro modo il progetto;

da tempo viene denunciata da più parti lo stato di incuria con cui vengono gestiti siti come quello di Piazza Armerina e più in generale gran parte dell'immenso patrimonio artistico e culturale siciliano (a riguardo ci citano, per esempio, l'articolo dello stesso Gian Antonio Stella sul Corriere del 19 febbraio 2023 dedicato al teatro greco di Siracusa o ancora l'articolo su Repubblica del 5 aprile 2023 in cui veniva sottolineata già allora la mancanza di interventi quotidiani di manutenzione e restauro);

uno dei principali problemi nella gestione dei beni culturali riguarda proprio le competenze e le capacità del personale addetto; infatti, gli ultimi concorsi nel settore dei beni culturali vennero svolti negli anni Novanta e tutti i funzionari allora assunti, che hanno costituito l'ossatura

./..

nell'ambito della tutela e della gestione del patrimonio in Sicilia, o sono andati in pensione o stanno per andarci;

in particolare, alla Villa Romana del Casale ad oggi non c'è un archeologo, non c'è un architetto, non c'è un restauratore, non c'è uno storico dell'arte, non c'è un esperto di valorizzazione del patrimonio e il precedente direttore del Parco, arch. Liborio Calascibetta, andato in pensione un mese fa, in assenza di altre figure con il necessario profilo, svolgeva anche la funzione di RUP di tutti i finanziamenti assegnati;

il personale attualmente in organico al Parco della Villa (tutti i siti affidati al Parco) prevede: 33 custodi di cui 5 della SAS; 10 amministrativi di cui 1 della SAS; 1 catalogatore della SAS;

alla Soprintendenza di Enna non c'è il responsabile della Sezione per i beni archeologici, bibliografici e archivistici, ricoperta ad interim dal Soprintendente, e sta per andare in pensione il responsabile della Sezione per i beni architettonici e storico-artistici, paesaggistici e demoetnoantropologici;

per fare un paragone con un parco archeologico analogo si possono confrontare i dati con quello di Paestum che nel 2023 ha avuto oltre 506.955 visitatori con un incremento di presenze del 30 per cento rispetto all'anno precedente e conta, oltre alla Direttrice, 8 dipendenti al servizio 'Gestione e sviluppo'; 6 dipendenti al servizio 'Tutela, ricerca e conservazione' tra cui archeologo, restauratore e catalogatore; 3 dipendenti al servizio 'Fruizione, comunicazione e marketing' e 1 informatico di supporto;

alla Villa del Casale visitata nel 2002 da oltre 458 mila visitatori (massimo storico), dopo gli anni di crisi che sono coincisi con il periodo 2000-2010, grazie all'offerta integrata sul territorio e ai sopra ricordati lavori di restauro e sostituzione delle coperture, ci si stava avvicinando a quei numeri avendo registrato dal 2012 in poi sempre oltre 300 mila visitatori con un massimo di oltre 340 mila nel 2018 e oggi sono poco più di 290 mila sebbene in aumento rispetto ai 227 mila nel 2022;

è ragionevole ipotizzare che la pessima performance in termini di presenze sia da mettere in relazione con una qualità della conservazione e della fruizione non adeguata all'importanza del sito e che questa sia direttamente proporzionale

./..

alla mancanza di personale con le qualifiche e in quantità adeguate al Parco che non gestisce solo la Villa del casale, ma anche il sito urbano ellenistico di Morgantina oltre ad altre aree archeologiche tutte nelle medesime condizioni di cattiva manutenzione ordinaria e i musei di Piazza Armerina e Aidone che hanno un numero di visitatori molto inferiore alle loro potenzialità;

la maggioranza degli incarichi dirigenziali (le c.d. 'posizioni organizzative') ormai riguardano solo la gestione degli adempimenti amministrativo-tecnico-contabili mentre, secondo il contratto collettivo regionale di lavoro, servono elevate funzioni tecnico-scientifiche che nel settore dei beni culturali corrispondono ai 'professionisti dei beni culturali' e proprio gran parte di questi incarichi sono stati trasformati in funzioni di natura puramente istruttoria-amministrativa e anche la maggior parte delle funzioni da attribuire ad archeologi e quelle storico-artistiche sono andate a funzionari senza nessuna formazione specifica con conseguente affidamento dei procedimenti di tutela dei beni culturali e della gestione degli stessi affidate a persone incompetenti in materia e nel frattempo valentissimi giovani esperti siciliani vanno all'estero o in altre regioni italiane;

ciò nonostante il numero dei visitatori della Villa determina un importante introito di oltre due milioni di euro - tra i più alti in Sicilia - ma dell'impegno del Governo regionale a destinare il 30% di queste somme al monitoraggio e alla manutenzione continua non c'è nessuna traccia, se non la vergognosa esternalizzazione di alcuni servizi ad una cooperativa esterna che manda due giovani volenterosi pagati 800 euro al mese a fare le pulizie dal lunedì al venerdì;

non ci sarebbe trasparenza nell'utilizzazione delle somme pari al 15% degli incassi che sono a disposizione del Comune di Piazza Armerina che - secondo quanto riportato nell'articolo - verrebbero utilizzate per scopi che non hanno a che vedere con quanto previsto dalla norma;

per sapere:

se siano a conoscenza delle problematiche sopra evidenziate e quali iniziative intendano intraprendere a stretto giro per far fronte al degrado denunciato e per realizzare gli interventi già finanziati e in corso di finanziamento;

quali concrete iniziative si intendano mettere in campo nel medio e lungo periodo relativamente a un piano di assunzioni nel settore dei beni

./..

culturali al fine di garantire una piena fruibilità dei siti regionali nonché la loro cura e manutenzione;

quali iniziative intendano assumere per garantire che le somme attribuite ai comuni, pari al 15% degli incassi, vengano effettivamente utilizzate per le finalità previste dalla legge.

(8 marzo 2024)

VENEZIA - CRACOLICI - BURTONE -
DIPASQUALE - CATANZARO - SAFINA -
SPADA - CHINNICI - GIAMBONA -
LEANZA - SAVERINO

- Con nota prot. n. 13271 del 30 aprile 2024 il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana.

XVIII Legislatura ARS

INTERPELLANZA

N. 108 - Notizie in merito al recupero, conservazione, fruizione e valorizzazione del sito UNESCO della Villa romana del Casale di Piazza Armerina (EN).

Al Presidente della Regione e all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, premesso che:

le immagini che in queste ore circolano su gran parte dei quotidiani nazionali che mostrano i rattoppi sulle tessere musive che compongono i pregiati mosaici della villa romana di Piazza Armerina, dichiarata Patrimonio dell'Umanità nel 1997, destano preoccupazione e un grande senso di indignazione dovuto all'incuria e alla protratta indifferenza che in questi ultimi anni hanno caratterizzato la gestione regionale di uno dei più noti siti patrimonio Unesco dell'umanità;

istituito con decreto n. 25/GAB del 11 aprile 2019 dell'Assessore regionale per i Beni culturali e dell'identità siciliana, ruolo ricoperto ad interim dal Presidente della Regione, il Parco archeologico di Morgantina e della Villa Romana del Casale si inserisce soltanto nel 2013 nel Sistema dei Parchi Archeologici, istituito ai sensi della l.r. del 3 novembre 2000, n. 20, per la 'salvaguardia, la gestione, la difesa del patrimonio archeologico regionale e per consentirne migliori condizioni di fruibilità a scopi scientifici, sociali, economici e turistici'. L'articolo 3 del predetto Decreto assessoriale riconosce al Parco archeologico autonomia scientifica, di ricerca, organizzativa, amministrativa e finanziaria;

come purtroppo spesso si registra in questa nostra Regione dalle mille contraddizioni, ai buoni propositi espressi dal legislatore non ha fatto seguito un'adeguata gestione amministrativa degli organi chiamati ad aggiornare il dettato normativo per le finalità dal medesimo chiaramente espresse;

considerato che:

la Villa romana è espressione di un patrimonio archeologico e culturale unico al mondo, testimonianza risalente al III-IV secolo d.C. degli importati scambi culturali avvenuti nel bacino del mediterraneo, si caratterizza per il susseguirsi di diversi ambienti, su una superficie complessiva di circa 4000 metri quadri, impreziositi dalla presenza dei noti pavimenti musivi e da

./..

testimonianze di affreschi parietali
d'incomparabile splendore;

la sintesi storica degli interventi di restauro succedutisi nel tempo, riportata con dovizia di particolari dalla stampa odierna, se si prescinde dal merito di iniziali scelte architettoniche relative alle strutture poste a copertura del sito ed alle successive, avviate per le medesime finalità e mai del tutto completate, le quali costituiscono interventi straordinari, fa emergere, in misura oltremodo evidente, una quasi totale assenza di ordinaria manutenzione del sito;

ai problemi connessi alla gestione dell'umidità e delle eccessive temperature che hanno favorito il distacco di alcune tessere dei mosaici dei pavimenti, causate dall'effetto serra determinato dalla originaria struttura in plexiglass posta a copertura del sito, oggi rimossa, si aggiungono il degrado causato dall'assenza di quella minima manutenzione ordinaria che dovrebbe contribuire quotidianamente alla conservazione di questo come dell'intero patrimonio artistico e culturale presente nella nostra Regione;

desta, forse, maggiore indignazione la visione del guano sui pavimenti o ancora la muffa negli angoli delle pareti, la visione dello splendido cortile interno e del colonnato del Peristilio, dell'interno del Triclinium, della Sala Absidata e della grande Basilica, tutti ambienti chiazziati di bianco e oltremodo sporchi, invasi come sono da piccioni e loro escrementi e dalla polvere che si accumula agli angoli delle stanze;

preso atto dell'urgenza di risvegliare il senso di coscienza civile e culturale di quanti hanno in gestione un patrimonio artistico, monumentale e paesaggistico tra i più ricchi e importanti del mondo. Lo sfruttamento economico di tale ricchezza dovrebbe prioritariamente contribuire, attraverso una costante e non marginale azione di conservazione e tutela, a mantenere l'elevata visibilità conseguita, favorendo la divulgazione delle bellezze della nostra regione e non certamente le immagini di degrado oggi offerte;

per conoscere:

le strategie in atto intraprese o da intraprendere con riferimento alla tutela e conservazione del patrimonio archeologico rappresentato dal sito della Villa romana del Casale, avuto riguardo anche al Piano di Gestione Unesco, la cui redazione è risalente al 2012, con specifico riferimento alle previsioni relative

./..

all'Asse della Tutela e Conservazione che avrebbe dovuto estrinsecarsi nei seguenti piani di azione:

a) definizione delle misure di salvaguardia cronologicamente organizzate ed ordinate in sequenze puntuali per i singoli oggetti da tutelare;

b) piani esecutivi per gli interventi di conservazione materica;

quali iniziative urgenti intendano assumere in relazione alle esposte esigenze di conservazione e manutenzione straordinaria del sito;

quale sia l'attuale organizzazione in atto impiegata sia per la fruizione del sito sia per la manutenzione ordinaria;

quali strategie siano state intraprese al fine di individuare risorse finanziarie, regionali o extraregionali (Fondi SIE, PNRR, etc.), necessarie ad attivare i processi di conservazione e valorizzazione che permettano di invertire l'attuale processo di degrado ed il raggiungimento degli standard qualitativi minimi propri di un sito Unesco.

(11 marzo 2024)

CARTA

- Con nota prot. n. 13617 del 2 maggio 2024 il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana.

XVIII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 962 - Chiarimenti circa la richiesta di corresponsione di un canone concessorio per l'uso del Teatro Greco di Siracusa alla Fondazione INDA.

All'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, premesso che:

con nota prot. 1000 del 27 febbraio 2024, il Parco Archeologico di Siracusa ha comunicato all'INDA (Istituto nazionale per il dramma antico) che, in relazione al rinnovo della 'convenzione per l'utilizzo del Teatro greco di Siracusa', scaduta il 31 dicembre 2023, 'risulta necessario un adeguamento del canone annuale per l'utilizzo del Teatro Greco di Siracusa, in occasione del ciclo di Spettacoli Classici, quantificato in Euro 340.000,00 oltre ad una quota percentuale sugli introiti da sbigliettamento al netto degli oneri IVA e SIAE pari al 5%' richiamando a tal proposito il recepimento del D.M. 161 del 11.4.23 con allegate 'Linee guida per la determinazione degli importi minimi dei canoni e dei corrispettivi per la concessione d'uso dei beni in consegna agli istituti e luoghi della cultura statali' operato con l'art. 40 della legge regionale 31 gennaio 2024, n. 3;

nella citata nota, si chiede, contestualmente, l'applicazione dell'art. 98, commi 4 bis e 4 ter, della l.r. n. 3 del 2024, un'ulteriore quota di Euro 170.000,00 pari al 50% del canone concessorio, che dovrà essere riscossa dal Parco per essere trasferita al Comune di Siracusa;

considerato che:

l'Istituto Nazionale Dramma Antico (INDA), già ente pubblico ai sensi della legge 20 marzo 1975, n. 70, è stato trasformato in fondazione con personalità giuridica di diritto privato dal d.lgs. 29 gennaio 1998, n. 20, come modificato dal d.lgs. 22 gennaio 2004, n. 33;

tale normativa di legge ad hoc stabilisce che l'Istituto, con sede legale a Roma e sede amministrativa e operativa a Siracusa, è sottoposto al potere di 'vigilanza e amministrazione straordinaria' del Ministero della cultura ed è gestito da un consiglio di amministrazione nel quale sono presenti rappresentanti di Stato, Regione siciliana, Provincia, Comune di Siracusa ed eventualmente privati;

./..

si tratta, in sostanza, di una forma organizzativa di tipo partenariale tra enti pubblici e l'eventuale privato rivolta alla cura di interessi essenzialmente pubblicistici, benché a regime di diritto privato;

tra le finalità di legge, spicca quella relativa 'alla produzione ed alla rappresentazione dei testi drammatici greci e latini nel teatro greco di Siracusa, in altri teatri ed in ambienti di particolare rilievo culturale';

il collegamento tra l'Istituto e il Teatro è rafforzato dalla previsione contenuta nello statuto dell'ente che prevede espressamente che lo stesso 'svolge la sua attività al Teatro greco di Siracusa' (art. 1, comma 6) e ha la finalità di 'organizzare il ciclo delle rappresentazioni classiche presso il Teatro greco di Siracusa' (art. 2, comma 1, lett. b);

è la volontà del legislatore, pertanto, ad avere individuato nell'INDA l'unico possibile gestore delle rappresentazioni presso il Teatro Greco di Siracusa, la cui valorizzazione culturale prescinde da qualsiasi concessione ed è assicurata con l'affidamento del bene in modo diretto alla Fondazione INDA;

non è configurabile, quindi, alcuna concessione traslativa del Teatro Greco da parte dall'ente Parco Archeologico di Siracusa, istituito soltanto nel 2019 ai sensi dell'art. 20, comma 7, della l.r. 3 novembre 2000, n. 20;

nessun onere concessorio è dovuto, pertanto, dall'INDA al Parco archeologico di Siracusa per la fruizione del Teatro Greco e quindi non è applicabile l'art. 40 della legge regionale 31 gennaio 2024, n. 3, di recepimento del DM n. 161 del 11.4.23;

per sapere:

come valutino quanto riportato in premessa e se non ritengano che le richieste del Parco Archeologico di Siracusa nei confronti della Fondazione INDA siano infondate;

se non ritengano di dovere attivarsi in merito alla questione riferita, diramando le opportune direttive ai fini di una corretta applicazione del DM n. 161 del 11.4.23, recepito nell'ordinamento regionale dall'art. 40 della legge regionale 31 gennaio 2024, n. 3.

./..

(12 marzo 2024)

SAVERINO - CRACOLICI - BURTONE -
DIPASQUALE - CATANZARO - SAFINA - SPADA -
VENEZIA - CHINNICI - GIAMBONA - LEANZA

XVIII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 982 - Notizie in merito al collocamento mirato di soggetti disabili con il ruolo tecnico di antropologo presso l'Assessorato dei beni culturali e dell'identità siciliana.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, premesso che:

la normativa vigente ed in particolare, la legge 12 marzo 1999, n. 68, prevede la promozione, l'inserimento e l'integrazione lavorativa delle persone disabili nel mondo del lavoro attraverso servizi di sostegno e di collocamento mirato;

con D.A. del 29/03/2000, pubblicato nella G.U.R.S. del 14/04/2000, serie speciale Concorsi n. 4, la Regione siciliana ha bandito un concorso pubblico per soli titoli per complessivi n. 20 posti di Dirigente Tecnico Antropologo del ruolo dei Beni Culturali di cui alla tabella A della l.r. n. 8 del 1999 (legge che ha rideterminato le dotazioni organiche del ruolo tecnico dei Beni Culturali ed Ambientali);

il bando, dopo più di dieci anni, è stato revocato con D.D.G. n. 5155 del 08/08/2014, facendo riferimento alla l. r. 29 dicembre 2008, n. 25, art. 1, che stabilisce il divieto di assunzione di personale nell'Amministrazione regionale, e per quanto riguarda la quota d'obbligo riservata ai disabili, non si è proceduto ad un successivo diverso collocamento mirato;

considerato che:

le Sezioni riunite della Corte dei conti per la Regione siciliana in sede consultiva, con il parere n. 49/2011, hanno chiarito che il divieto di procedere a nuove assunzioni non si applica alle procedure di reclutamento di soggetti tutelati dalle disposizioni in materia di diritto al lavoro dei disabili di cui alla legge 12 marzo 1999 n. 68;

il Governo regionale, ha accettato come raccomandazione nella seduta n. 54 del 18/07/2023 gli O.D.G. nn. 83 e 94 con cui si chiedeva il collocamento mirato degli Antropologi, la cui carenza in organico era stata messa in luce dallo stesso Assessorato per i Beni Culturali;

./..

il decreto-legge n. 101 del 2013 (convertito con modificazioni in legge n. 125 del 2013), all'art. 7 impone alle pubbliche amministrazioni di assumere i lavoratori appartenenti alle categorie di cui all'art. 1 della l. n. 68 del 1999;

l'inserimento lavorativo per i disabili è un diritto fondamentale la cui attuazione assicura la tutela della dignità della persona riconosciuta dalla stessa Costituzione che agli artt. 4 e 38 sancisce il diritto al lavoro di tutti i cittadini e il diritto all'educazione e all'avviamento professionale per gli inabili ed i minorati;

per sapere quali misure intendano mettere in atto, e con quali tempistiche, al fine di realizzare il collocamento mirato ex l.n. 68 del 1999 del personale con il ruolo tecnico di Antropologo presso l'Assessorato dei beni culturali e l'identità siciliana, in linea con la normativa di settore ed il contenuto degli ordini del giorno n. 94 e n. 83, adempiendo in tal modo, da una parte agli obblighi di legge e, dall'altra, alla tutela dei diritti fondamentali di tali soggetti svantaggiati.

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

(18 marzo 2024)

SCHILLACI - SUNSERI - CAMPO -
DI PAOLA - MARANO - DE LUCA A. -
CIMINNISI - GILISTRO - CAMBIANO -
VARRICA - ARDIZZONE

- Con nota prot. n. 13462 del 2 maggio 2024 il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana.

XVIII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 1037 - Chiarimenti urgenti in merito alla mancata applicazione dell'art.10, della legge regionale 16 gennaio 2024, n. 1, inerente alla stabilizzazione del personale ASU.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, premesso che l'articolo 10 della l.r. 16 gennaio 2024, n. 1 e ss.mm.ii., ha posto le basi per la stabilizzazione del personale ASU, impegnato in attività socialmente utili presso il Dipartimento regionale dei beni culturali e dell'identità siciliana. Inoltre, con delibera n. 113 del 21/03/2024, la Giunta regionale ha autorizzato la variazione dell'appostamento delle somme, pari a tre milioni di euro, nel tematico capitolo di spesa 377923, per consentire il pagamento dell'integrazione oraria del predetto personale;

considerato che:

inoltre, il Dipartimento dell'Economia non sembrerebbe avere emesso, ad oggi, il decreto di variazione dell'apposito capitolo di spesa, indispensabile per l'attuazione della stabilizzazione del personale ASU;

in seguito a questa situazione di stallo, le organizzazioni sindacali hanno tentato ripetutamente di interloquire con il Dirigente Generale del Dipartimento dei Beni Culturali, inviando numerose richieste di incontro, senza mai essere prese in considerazione;

il personale ASU in attesa di stabilizzazione, nonostante continui a prestare servizio con impegno e professionalità presso i siti culturali regionali e nonostante sia destinatario di una precisa norma di stabilizzazione, votata dal Parlamento regionale e che ha superato il vaglio di costituzionalità degli organi nazionali preposti, non riceve alcuna retribuzione dal mese di dicembre 2023; circostanza che non trova giustificazione né merita alcun trattamento del genere;

per sapere:

quali siano le ragioni ostative che hanno determinato il ritardo nella definizione dell'iter di stabilizzazione del personale ASU, come previsto dalla legge regionale n. 1 del 2024, e la mancata retribuzione delle ore di lavoro svolte in questi

./..

ultimi mesi. Altresi, quali misure verranno adottate per superarle e con quali tempistiche ritengano di giungere ad una soluzione definitiva della vicenda;

se non ritengano opportuno attivarsi urgentemente per garantire il pagamento retroattivo delle retribuzioni spettanti al personale ASU interessato e tutelare i diritti e la dignità dei lavoratori e delle loro famiglie;

quali siano le motivazioni che hanno portato gli uffici regionali preposti a rifiutare qualsiasi richiesta di incontro avanzata dalle organizzazioni sindacali, e quali misure saranno intraprese per garantire un dialogo costruttivo e trasparente al fine di fornire adeguate risposte alle legittime preoccupazioni del personale ASU.

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

(17 aprile 2024)

LA VARDERA

- Con nota prot. n. 14684 del 13 maggio 2024 il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana.

XVIII Legislatura ARS

INTERPELLANZA

N. 122 - Notizie sulla messa in sicurezza della Fornace Penna a seguito del D.D.G. n. 93 del 2 febbraio 2024.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, premesso che:

come noto la Fornace Penna è un importante sito di archeologia industriale situato in contrada Punta Pisciotto a Sampieri (RG) e rappresenta un simbolo storico e culturale di rilevanza non solo locale ma anche nazionale;

recentemente sono stati compiuti passi significativi verso la sua salvaguardia. Con Decreto del Dirigente Generale n. 93 del 2 febbraio 2024 si è finalmente sbloccata una situazione di stallo che per troppo tempo ha minacciato l'integrità di questo monumento, con l'espropriazione definitiva e l'autorizzazione all'occupazione permanente e definitiva in favore del Demanio della Regione siciliana ramo archeologico, artistico e storico degli immobili costituenti la Fornace Penna, a fronte di un'indennità provvisoria di espropriazione complessivamente ammontante ad 534.668,38;

considerato che:

qualche settimana dopo il decreto di esproprio si è tenuto un incontro tra il Sovrintendente di Ragusa e il sindaco di Scicli (RG) per discutere le prime misure di messa in sicurezza del sito. A questo incontro, nel quale si era anche deciso di istituire un tavolo interistituzionale composto dai parlamentari regionali dell'area iblea, dal Soprintendente e da un numero ristretto di rappresentanti delle associazioni che da anni perorano la causa, tuttavia, per stessa ammissione del Sindaco di Scicli, non è stato dato alcun seguito;

con D.D.S. 870 /2024 del 15 Aprile 2024, è stato altresì annunciato che la Fornace Penna sarà dotata di un moderno sistema di videosorveglianza, finanziato con 52 mila euro, che contribuirà a proteggere il sito da ulteriori danneggiamenti e vandalismi;

tuttavia permangono alcune preoccupazioni. Alcuni eredi della Fornace hanno accettato l'indennizzo, mentre altri hanno annunciato di adire a contenzioso. Questa situazione potrebbe

./..

potenzialmente rallentare il processo di recupero e messa in sicurezza del sito;

per conoscere:

quali siano le tempistiche previste per la completa messa in sicurezza della Fornace Penna;

se sia già stata predisposta dalla Soprintendenza una perizia per i primi interventi di messa in sicurezza, a quanto ammonti il costo dell'intervento e in che modo si intenda finanziarlo;

come intendano procedere in relazione al contenzioso annunciato da alcuni eredi;

se non reputino opportuno prevedere ulteriori misure, diverse dalla mera videosorveglianza, per garantire la conservazione e la valorizzazione della Fornace Penna come patrimonio culturale.

(Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza)

(19 aprile 2024)

CAMPO - SUNSERI - SCHILLACI - DI PAOLA -
MARANO - DE LUCA A. - CIMINNISI -
GILISTRO - CAMBIANO - VARRICA - ARDIZZONE

- Con nota prot. n. 16202 del 24 maggio 2024 il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana.

XVIII Legislatura ARS

INTERPELLANZA

N. 126 - Intendimenti del Governo in merito alla tutela dei ruderi del Castello di Tavi nel territorio di Leonforte (EN).

Al Presidente della Regione e all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, premesso che:

il Castello di Tavi è situato sul pizzo Castellaccio a meno di 2 km ad ovest dell'abitato di Leonforte (EN), a 543 metri s.l.m., sulla sponda destra del ramo superiore del fiume Dittaino (torrente Crisa) ed è raggiungibile mediante la strada provinciale Leonforte - Calascibetta;

volgarmente denominato 'Castiddazzu', è di probabile origine bizantina, poi rifortificato dagli arabi e successivamente dai normanni; il geografo arabo Idrisi, nel 1154, lo definisce come 'bel castello ed elevato fortilizio';

considerato che:

dopo diversi passaggi di proprietà, la fortezza, in uso durante il regno di Ruggero I Altavilla, andò incontro al declino, in concomitanza con la fondazione di Leonforte nel 1614;

attualmente, osservando la rupe su cui sorge il castello, rimangono solo alcuni resti: una notevole cinta muraria che a tratti si confonde con la linea naturale delle rocce su cui il castello è ubicato, due grandi cisterne scavate nella roccia e un locale dalle medie dimensioni dotato di volta a botte lunettata;

attualmente il manufatto, di proprietà privata, versa in uno stato di completo abbandono e recentemente è stato interessato da un movimento franoso che rischia di provocare danni irreversibili alle già fragili strutture murarie esistenti;

a causa del progressivo deterioramento delle strutture e senza un intervento urgente di messa in sicurezza e restauro vi è il concreto rischio che il bene possa essere irrimediabilmente perduto;

per la sua posizione e per la stretta relazione con la alta vallata del Dittaino Crisa e con la parte più antica di Leonforte, verosimilmente la antica Tavaca, il castello e la sua collina, caratterizzata da possenti lame quarzarenitiche fliscioidi, sono citati quali elementi di spicco del

./..

paesaggio dell'area così come ribadito nelle fasi propedeutiche alla redazione del Piano paesaggistico regionale;

il castello, in uno con le grandi guglie quarzarenitiche fliscioidi, e l'intera vallata che si stende ai loro piedi sono parte integrante del Rocca di Cerere UNESCO Global Geopark e vengono elencati quali geositi dello stesso Geopark;

per conoscere se non ritengano opportuno attivarsi con urgenza per salvaguardare il bene monumentale di cui sopra al fine conservarlo e restituirlo alla fruizione pubblica, prima che lo stesso possa essere irrimediabilmente perduto.

(20 maggio 2024)

VENEZIA - CRACOLICI - BURTONE -
DIPASQUALE - CATANZARO - SAFINA - SPADA -
CHINNICI - GIAMBONA - LEANZA - SAVERINO

- Con nota prot. n. 19135 del 20 giugno 2024 il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana.

XVIII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 1099 - Notizie circa il pagamento dei contributi a fondo perduto alle imprese editoriali siciliane a seguito dell'emergenza da Covid-19.

All'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, premesso che:

con D.D.G. n. 3748 del 19.09.2022 il Dirigente generale del Dipartimento dei Beni culturali e dell'Identità siciliana ha approvato lo schema di avviso pubblico per la concessione di contributi a fondo perduto a favore delle imprese del comparto editoriale siciliano per fronteggiare la crisi di liquidità in considerazione della congiuntura negativa determinata dall'emergenza epidemiologica da COVID-19;

la dotazione finanziaria dell'Avviso è di 1,5 milioni di euro a valere sul Piano Sviluppo e Coesione Sezione Speciale 1 della Regione siciliana;

con il D.D.G. n. 5944 del 13 dicembre 2023, il Dirigente generale del Dipartimento dei Beni culturali e dell'identità siciliana ha disposto l'impegno di 1.380.000 migliaia di euro sul bilancio della Regione per l'esercizio finanziario 2023 a valere sulle risorse del Piano Sviluppo e Coesione; i restanti 120 mila euro hanno costituito economia di spesa;

lo stesso decreto ha disposto la liquidazione della somma di 20 mila euro in favore delle imprese editoriali le cui istanze erano state ritenute ammissibili;

considerato che:

il citato decreto di liquidazione è stato approvato in prossimità della chiusura dell'esercizio finanziario e pertanto non si è potuto procedere all'emissione dei titoli di spesa a valere sul bilancio 2023;

a tutt'oggi nessun ristoro è stato erogato alle imprese editoriali, alle quali già con legge di stabilità per il 2020 era stato promesso un intervento a valere del Fondo Sicilia aperto presso IRFIS che non è mai arrivato;

per sapere:

./..

quali siano le ragioni che impediscano il pagamento dei ristori, già liquidati, in favore delle imprese editoriali per le conseguenze della crisi di liquidità causata dall'emergenza epidemiologica da Covid-19;

in quali tempi le citate somme saranno erogate agli aventi diritto.

(21 maggio 2024)

CATANZARO - CRACOLICI - BURTONE -
DIPASQUALE - SAFINA - SPADA - VENEZIA -
CHINNICI - GIAMBONA - LEANZA - SAVERINO

XVIII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 1125 - Chiarimenti in merito allo stato di degrado dell'Area archeologica di Solunto (PA).

Al Presidente della Regione, all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana e all'Assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea, premesso che:

L'Area archeologica di Solunto, parte del Parco archeologico di Himera, Solunto e Iato, è sita ad Est di Palermo, nei pressi di Santa Flavia (PA), ed è uno dei tre centri in cui si ritirarono in Sicilia i Fenici all'arrivo dei Greci. Il sito comprende l'abitato di età ellenistico-romana, che fu rifondato sul vicino Monte Catalfano dopo la distruzione del centro costiero di età arcaicoclassica operata da Dionisio di Siracusa agli inizi del IV sec. a.C.;

come denunciano dal quotidiano La Repubblica-Palermo all'inizio del mese di maggio u.s., l'Area archeologica in questione - la quale ospita circa 7 mila visitatori l'anno - verte in uno stato di degrado e disorganizzazione tra erba alta, recinzioni distrutte, tabellonistica assente o divelta, servizi e materiali informativi inesistenti;

il direttore del Parco, in replica a tale denuncia, ha lamentato l'attesa della forza lavoro ovvero degli operatori concessi in accordo con l'Ente sviluppo agricolo e, qualche giorno dopo (attraverso la medesima testata giornalistica), ha informato che - facendo tesoro delle critiche - si è provveduto ad estirpare parte della vegetazione incolta beneficiando del nuovo personale transitato dalla Sas (Servizi ausiliari Sicilia). Il direttore ha comunicato, altresì, che il sito archeologico sarà oggetto di diversi interventi di ripristino e innovazione tramite un finanziamento gestito dal 'Gal Metropoli Est';

da segnalazioni pervenute l'Area risulta ancora invasa da erba alta e sterpaglie, le quali non hanno determinato solo uno stato di decadenza e incuria agli occhi dei visitatori, ma destano preoccupazioni per il rischio incendi, tenuto conto dell'imminente arrivo della stagione estiva;

per sapere:

per quali ragioni le operazioni di manutenzione

./..

e pulizia dell'Area archeologica di Solunto non avvengano con la dovuta programmazione, prescindendo dai tempi di realizzazione del progetto di valorizzazione del sito gestito dal 'Gal Metropoli Est';

quali misure intendano porre in essere per garantire l'imminente e regolare pulizia del sito dalla vegetazione spontanea e dalle sterpaglie, al fine di mettere in sicurezza l'Area dal rischio incendi e ripristinare il decoro, nonché l'ottimale fruizione dei luoghi agli operatori turistici e ai visitatori.

(11 giugno 2024)

GIAMBONA - CRACOLICI - BURTONE -
DIPASQUALE - CATANZARO - SAFINA - SPADA -
VENEZIA - CHINNICI - LEANZA - SAVERINO

- Con nota prot. n. 21540 del 12 luglio 2024 il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana.

XVIII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 1128 - Chiarimenti in merito alla mancata riapertura dell'area dedicata alle attività di scavo dell'acropoli del Parco Archeologico di Selinunte, Pantelleria e Cave di Cusa.

Al Presidente della Regione, all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, premesso che:

il Parco Archeologico di Pantelleria, sul versante delle colline di Santa Teresa e San Marco, rappresenta un'importante sito archeologico dedicato alle indagini di scavo a cielo aperto;

l'intera area archeologica dell'acropoli presenta delle zone ad alto rischio per via di alcune cisterne, scavate per intero, che si aprono all'altezza del piano di calpestio, lasciate senza alcuna delimitazione o recinzione e rappresentando un pericolo per l'afflusso turistico che il parco ospita;

il completo stato di abbandono dell'intera area, con permanenza di tutti pericoli da tempo esistenti, ha comportato la chiusura del sito archeologico con ordinanza comunale, poiché considerato non visitabile e non accessibile al pubblico in quanto zona di scavi priva di un piano di valorizzazione e di utilizzazione;

si rende indispensabile un intervento straordinario ed urgente di discerbatatura e bonifica unitamente ad una massiccia operazione di messa in sicurezza dell'intera area archeologica con l'individuazione delle risorse economiche per l'affidamento di un progetto di valorizzazione di questa porzione di territorio;

considerato che:

sussiste l'urgenza di attivarsi quanto prima per l'attivazione di tutte le misure necessarie per favorire e garantire la fruibilità, l'accesso e la promozione del sito archeologico nell'interesse del territorio e nell'ottica dello sviluppo turistico-culturale dell'Isola;

a distanza di un anno dalla risposta fornita dall'Assessorato regionale, nulla è stato fatto per la messa in sicurezza del parco archeologico che risulta ancora chiuso e non accessibile al pubblico;

allo stato attuale non è dato comprendere quali

./..

iniziative concrete siano state adottate dalla Regione ovvero se vi siano stati adeguati interventi predisposti in tal senso;

per sapere:

quali iniziative intendano adottare, ovvero abbiano adottato in corso d'opera, per garantire l'apertura del sito archeologico con le adeguate misure di sicurezza anche in considerazione dello sviluppo turistico e culturale dell'Isola;

quali provvedimenti intendano assumere, ovvero abbiano già assunto, anche in termini di stanziamenti economici regionali, per garantire l'individuazione delle risorse ai fini dell'adozione di un progetto di valorizzazione dell'intera area interessata.

(12 giugno 2024)

SAFINA - CRACOLICI - BURTONE -
DIPASQUALE - CATANZARO -
SPADA - VENEZIA - CHINNICI - GIAMBONA -
LEANZA - SAVERINO

- Con nota prot. n. 21544 del 12 luglio 2024 il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana.

XVIII Legislatura ARS

INTERPELLANZA

N. 137 - Intendimenti in merito alla stabilizzazione del personale ASU in servizio presso l'Assessorato regionale dei beni culturali e dell'identità siciliana in applicazione dell'art. 10, comma 2 e della l.r. 16 gennaio 2024, n. 1 e

Al Presidente della Regione, all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro, all'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica e all'Assessore per i beni culturali l'identità siciliana, premesso che:

con l'art. 10 della l.r. 16 gennaio 2024, n. 1 e ss.mm.ii., sono state emanate le norme volte alla stabilizzazione del personale dei soggetti impegnati in Attività Socialmente Utili - ASU, inseriti nell'elenco di cui all'art. 30, comma 1, della Legge regionale n. 5 del 28 gennaio 2014 e ss.mm.ii.;

il processo di stabilizzazione del personale ASU riguarda anche le circa 269 unità che fino ad oggi svolgono la propria prestazione, ai sensi dell'art. 11 della l.r. 22 febbraio 2019, n. 1 e ss.mm.ii., presso gli uffici dell'Assessorato regionale dei beni culturali e dell'identità siciliana al fine di garantire la continuità dei servizi;

rilevato che:

ad oggi le procedure di stabilizzazione in seno all'Amministrazione regionale del personale in oggetto non sono state ancora avviate. Tale fase di stallo è determinata dal mancato inserimento della previsione di stabilizzazione nell'ambito del Piano Integrato di Attività e Organizzazione (PIAO) della Regione siciliana, nonostante detto documento di programmazione sia stato aggiornato successivamente all'entrata in vigore della norma ovvero con Deliberazione n. 47 del 16 febbraio 2024;

già con l'interpellanza n. 85 del 23 novembre 23, a firma dei componenti del Gruppo parlamentare del Partito Democratico, si è provveduto a chiedere gli intendimenti in merito all'inserimento del personale ASU in servizio presso l'Assessorato regionale dei beni culturali e dell'identità siciliana nel Piano Integrato di Attività e Organizzazione (PIAO) della Regione siciliana. L'Assessore per la funzione pubblica e le autonomie locali, in risposta all'atto parlamentare nel corso della seduta d'Aula del 27 marzo u.s., non ha dato alcun riscontro in merito al PIAO, ma ha

./..

evidenziato che 'ogni valutazione in merito all'eventuale avvio dei processi di stabilizzazione del personale in oggetto rientra nell'ambito delle competenze del Dipartimento dei beni culturali, stante che, come precisato dalla stessa nella nota protocollo 5258 del 18 gennaio 2024, il Dipartimento della funzione pubblica non detiene alcuna informazione sul numero e sulla modalità di utilizzo del personale predetto, né ha ricevuto, in sede di ricognizione del fabbisogno, alcuna specifica richiesta dal competente Dipartimento';

considerato che:

il personale de quo concorre in maniera decisiva alle attività di fruizione dei luoghi della cultura gestiti dal Dipartimento dei beni culturali e dell'identità siciliana, considerate le criticità elevate causate dal collocamento in quiescenza del personale addetto e dell'impossibilità - sbloccata a seguito del recente Accordo Stato-Regione - di procedere al turn over;

si ritiene surreale che dopo l'approvazione di una norma attesa da anni dai lavoratori del bacino ASU, sbandierata come risultato nell'impegno dell'azione governativa contro il precariato, ad oggi si assiste ad un rimpallo di responsabilità e a poca chiarezza rispetto alla volontà di un'effettiva applicazione della stessa,

per conoscere se intendano porre in essere tutti i provvedimenti necessari alla previsione della stabilizzazione del personale ASU in servizio presso gli uffici dell'Assessorato regionale dei beni culturali e dell'identità siciliana nell'ambito del Piano Integrato di Attività e Organizzazione (PIAO) della Regione siciliana, al fine di avviare celermente le procedure di stabilizzazione dei soggetti interessati in applicazione dell'art. 10, comma 2, della l.r. 16 gennaio 2024, n. 1.

(28 giugno 2024)

GIAMBONA - CRACOLICI - BURTONE -
DIPASQUALE - CATANZARO - SAFINA - SPADA -
VENEZIA - CHINNICI - LEANZA - SAVERINO

- Con nota prot. n. 24760 del 14 agosto 2024 il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana.

XVIII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 1174 - Chiarimenti in merito alle misure adottate per garantire la fruibilità dei luoghi della cultura ai soggetti diversamente abili.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, premesso che:

sul giornale online gratuito 'Open' è stato pubblicato un articolo il 5 luglio 2024, il quale ha rilevato i fatti accaduti qualche giorno precedente, ove al Museo Archeologico Regionale Paolo Orsi di Siracusa, pur di fronte all'evidenza di un visitatore in sedia a rotelle, è stato chiesto di esibire un certificato che attestasse lo stato di disabilità;

altresì, non è stato consentito l'ingresso gratuito all'accompagnatore del visitatore disabile;

considerato che:

il D.M. n. 239/2006 sancisce il libero ingresso agli istituti ed ai luoghi della cultura ai cittadini dell'Unione europea portatori di handicap e ad un loro familiare o ad altro accompagnatore;

già dal 1992 la Repubblica Italiana si è impegnata a predisporre interventi volti a superare stati di emarginazione e di esclusione sociale delle persone diversamente abili (l. n. 104 del 1992);

garantire l'ingresso gratuito nei musei per i portatori di handicap e i loro accompagnatori è un atto doveroso, che li agevola nella fruizione dei nostri tesori artistici e che dà lustro ai nostri musei;

è, quindi, giusto che tali principi non rimangano lettera morta o mere petizioni di principio, per assicurare la civiltà della nostra Regione;

per sapere:

se siano a conoscenza della vicenda che è stata segnalata;

quali urgenti iniziative siano state intraprese per verificare e assicurare che in tutti i siti culturali della Regione venga puntualmente applicata la normativa che garantisce la fruibilità e l'ingresso gratuito ai disabili ed ai loro

./..

accompagnatori.

(5 luglio 2024)

SCHILLACI - SUNSERI - CAMPO -
DI PAOLA - MARANO - DE LUCA A. -
CIMINNISI - GILISTRO - CAMBIANO -
VARRICA - ARDIZZONE

- Con nota prot. n. 25050 del 21 agosto 2024 il
Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per
i beni culturali e l'identità siciliana.

XVIII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 1185 - Iniziative per salvaguardare i siti culturali di Villa Romana del Casale e Parco archeologico di Morgantina.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, premesso che:

la Regione siciliana, attraverso il Dipartimento dei beni culturali e dell'identità siciliana, rende noto, attraverso un report, i dati sulle visite dei principali siti storici della Sicilia con i relativi incassi;

nei primi sei mesi del 2024, i siti culturali siciliani hanno registrato un successo straordinario in termini di affluenza e incasso, rispetto allo stesso periodo del 2023, superando i 2 milioni di visitatori;

considerato che:

il report relativo ai primi sei mesi del 2024, riporta informazioni relative ai principali siti come la Valle dei Templi di Agrigento, con 489.122 ingressi ed un incasso di 3,8 milioni di euro, il Parco archeologico Naxos Taormina con 534.818 visitatori, con una crescita del 14% rispetto al semestre analogo del 2023, i parchi archeologici di Segesta e Selinunte con 152.234 visitatori e un incremento del 4,68% ed il Parco della Neapolis di Siracusa con 353.318 visitatori;

lo stesso report di cui sopra non menziona i dati relativi ai più importanti siti della provincia ennese, la Villa Romana del Casale ed il Parco Archeologico di Morgantina, così come evidenziato da una testata giornalistica locale;

i siti di cui sopra sono in condizioni precarie e necessitano di lavori di manutenzione come evidenziato da un'inchiesta giornalistica pubblicata sul Corriere della Sera che ha, peraltro, diffuso i dati sugli ingressi del 2023, circa 291.164 presenze;

ritenuto che:

gli introiti derivanti dagli incassi dei biglietti debbano venire reinvestiti integralmente nei siti stessi, per tutelarli, valorizzarli o per migliorarne i servizi e l'attrattività;

./..

per sapere:

se siano a conoscenza dei fatti sopra riportati e quale sia il motivo per non pubblicare i flussi di ingresso e i relativi incassi limitatamente ai siti di Villa Romana del Casale e del Parco Archeologico di Morgantina;

quali urgenti iniziative si intendano intraprendere ai fini della trasparenza e pubblicazione dei dati ai sensi della l. n. 33 del 2013 e ss.mm.ii.

(9 luglio 2024)

SCHILLACI - SUNSERI - CAMPO -
DI PAOLA - MARANO - DE LUCA A. -
CIMINNISI - GILISTRO - CAMBIANO -
VARRICA - ARDIZZONE

XVIII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 1192 - Chiarimenti in merito alla gestione del personale dei beni culturali nella Regione siciliana.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, premesso che:

L'Assessorato regionale dei beni culturali e dell'identità siciliana nel 2000 ha bandito un concorso per 'dirigente tecnico' nei 'ruoli tecnici dei beni culturali', come previsti dalla l.r. n. 116 del 1980, di cui al decreto assessoriale del 29 marzo 2000, corrispondente all'ex VIII livello retributivo di cui alla tabella A del decreto del Presidente della Regione 20 gennaio 1995 n. 11 e successive modifiche ed integrazioni, per la copertura dei relativi posti in organico di cui alla l.r. n. 8 del 1999 finalizzata alla rideterminazione degli organici del ruolo tecnico dei Beni Culturali ed Ambientali;

i vincitori del sopracitato concorso, tra i quali 70 archeologi e 35 storici dell'arte, sono stati assunti in servizio nel 2005 e inquadrati in posizione D1, inferiore economicamente e giuridicamente alle posizioni D3-5 a cui erano giunti, grazie al CCRL 2001-2005, emanato con D.P.R.S. 9-10/2001, centinaia di assistenti tecnici' (ex VI livello) in possesso del solo diploma, in servizio nello stesso assessorato;

nel CCRL 2001-2005, vigente al momento dell'assunzione, la tabella delle equivalenze tra vecchie e nuove qualifiche, nella fascia D, riservata ai laureati (D1-5) non citava l'ex VIII livello, mentre indicava l'ex VII livello come corrispondente alle posizioni a partire dal nuovo D3, cui erano attribuite le mansioni di 'funzionario direttivo', mansioni che erano precluse, invece, alle posizioni D1-2; è evidente, pertanto, il contrasto tra quanto previsto dal bando di concorso citato per dirigente tecnico', che prevedeva il riconoscimento dell'ex VIII livello, corrispondente, al momento dell'assunzione, al livello apicale della categoria D del comparto non dirigenziale della Regione e l'inquadramento in D1 dei vincitori dello stesso concorso; è evidente, inoltre, il forte demansionamento operato nei confronti dei vincitori del concorso sopracitato, per il superamento del quale erano richiesti come requisiti titoli postlaurea, una volta che vennero inquadrati in

./..

posizione D1, di fatto subordinata rispetto alle centinaia di funzionari in possesso del solo diploma, i quali, nel 2005, avevano già raggiunto le posizioni D5, di funzionario direttivo', nello stesso dipartimento;

tale ingiusto inquadramento ha sovvertito l'ordinamento delle strutture centrali e periferiche dell'Assessorato dei beni culturali, ponendo attualmente, in tali strutture, al culmine del comparto non dirigenziale (D6-7) migliaia di dipendenti entrati nell'amministrazione con il solo diploma e relegando un'ottantina di funzionari vincitori del concorso per 'dirigenti tecnici', che prevedeva il possesso di specializzazioni o dottorati, in posizioni che vanno dal D1 al D3, in forza dell'anzianità o della PEO, e in D4-5, i pochi che hanno ottenuto l'inquadramento in D3 dall'assunzione in forza di sentenze;

l'attuale mancato ordinamento dei profili professionali e dei ruoli direttivi dei beni culturali, dopo il transito di tutti i dipendenti diplomati nella fascia D, a seguito del CCRL 2001-2005, anche nel Dipartimento beni culturali, ha creato una situazione di fatto che contrasta gravemente con quanto prescritto dalla vigente l.r. n. 116 del 1980. Tale normativa, tuttora vigente con modifiche ed integrazioni, il ruolo tecnico dei beni culturali' prevede una precisa gerarchia degli organici fondata sulle competenze specialistiche dei beni culturali: all'apice del comparto sono previsti i dirigenti tecnici' con laurea specialistica e titolo postlaurea, archeologi, storici dell'arte e così via. La legge prevede, quindi, che a questi specialisti vengano subordinati gli assistenti tecnici' diplomati. La stessa legge regionale n. 116 del 1980 prescrive quali specializzazioni disciplinari debbano possedere i 'direttori delle sezioni tecnico-scientifiche', delle Soprintendenze, prescritte nel numero di cinque dalla l.r. n. 80 del 1977 e ss.mm.ii.: gli archeologi per le sezioni archeologiche, gli architetti per le sezioni architettoniche; i bibliotecari e archivisti per le sezioni bibliotecarie; i naturalisti per le sezioni paesaggistiche e gli storici dell'arte per le sezioni storico- artistiche;

ritenuto che:

l'inerzia dell'amministrazione regionale nel proporre, per tempo, una soluzione all'ingiusto inquadramento dei professionisti dei beni culturali', dei quali aveva ravvisato la necessità rideterminandone gli organici, ha creato una serie di discriminazioni all'interno della categoria di

./..

dipendenti vincitori del concorso per 'dirigente tecnico' e inquadrati, come abbiamo visto, nel comparto in posizione D1. Mentre la gran parte di questo personale è oggi distribuita tra le posizioni D1, D2 e D3, grazie al riconoscimento di anzianità di servizio e PEO, altri sono attualmente nelle posizioni D4 e D5, grazie a sentenze che hanno riconosciuto loro il D3 dall'assunzione. Infine, a sei dipendenti, vincitori dello stesso concorso dei precedenti, sentenze di corte d'appello, passate in giudicato in assenza del ricorso della Regione, hanno riconosciuto l'inquadramento nella terza fascia della dirigenza, dall'assunzione in servizio;

il mancato rispetto del ruolo direttivo (ex VIII livello) e delle mansioni specialistiche previste dal bando di concorso non solo pregiudica gravemente la dignità professionale dei funzionari vincitori del concorso per dirigenti tecnici dei beni culturali', ma costituisce una forte disparità di trattamento tra questo personale e i funzionari direttivi archeologi, storici dell'arte etc. pari grado del Ministero della Cultura cui, invece, sono regolarmente attribuiti incarichi specialistici, quale la direzione di tutte le unità operative, in quanto incarichi di natura non dirigenziale. Inoltre, ai funzionari direttivi scientifici del MIC vengono regolarmente assegnati gli incarichi dirigenziali, ai sensi del comma 6 dell'articolo 19 del D.lgs. 30 marzo 2001 n. 165 e ss.mm.ii. nei casi in cui manchino dirigenti con titoli adeguati agli stessi incarichi. Invece gli incarichi ai sensi della citata normativa sono preclusi da sempre ai funzionari direttivi scientifici dell'Assessorato regionale dei Beni culturali e dell'Identità siciliana, dove si preferisce assegnare gli incarichi dirigenziali a dirigenti del ruolo unico sprovvisti dei titoli richiesti per tali incarichi o, anche, lasciare vacanti le postazioni;

in tal modo viene leso il principio di parità economica e giuridica tra i dipendenti regionali e quelli statali prescritto dall'articolo 14 dello Statuto siciliano, con relativa violazione anche agli articoli 3, 36 e 97 della Costituzione della Repubblica Italiana;

il nuovo testo dell'articolo 117 della Costituzione ha prodotto la modifica del riparto di potestà legislativa tra Stato e Regioni in materia di lavoro pubblico regionale. Esso, infatti, viene oggi ricondotto, in parte, all'ordinamento civile, e quindi alla potestà legislativa esclusiva dello Stato (art. 117, secondo comma, lett. 1, Cost.). Questo nuovo assetto è stato individuato dalla

./..

giurisprudenza costituzionale, che ha anche chiarito la riferibilità dell'attuale riparto di potestà legislativa, tanto alle Regioni a Statuto Ordinario, quanto a quelle a Statuto Speciale. E, poiché è piuttosto ampio l'ambito della privatizzazione del rapporto di lavoro pubblico, quanto meno per il personale di livello non dirigenziale - avendo il legislatore statale ricondotto al diritto privato e alla competenza della contrattazione collettiva praticamente quasi tutte le materie relative al rapporto di lavoro e alle relazioni sindacali (art. 2, commi 2 e 3, e art. 40, comma 1, D.lgs. n. 165 del 2001; v. anche art. 11, comma 4, lett. a, L. n. 59 del 1997) - se ne deve dedurre la vincolatività, anche per il pubblico impiego regionale, della corrispondente disciplina contenuta nel D.lgs. n. 165 del 2001, in quanto appunto rientrante nell'ordinamento civile di competenza esclusiva statale, con un effetto di chiarificazione della portata e del grado di applicazione di questa normativa statale al lavoro regionale, rispetto alle precedenti ambiguità derivanti dalla difficoltà di enucleare dalla stessa i principi fondamentali'. Per quanto detto, è da ritenersi che le norme che definiscono gli spazi riservati alla contrattazione nazionale, in quanto appunto norme di diritto privato integranti la materia 'Ordinamento Civile', si impongono indifferentemente sia alle regioni a Statuto ordinario sia a quelle a Statuto speciale;

la portata di questo principio, per quello che ci riguarda, si irradia sul caso qui presentato dei vincitori del concorso per 'dirigenti tecnici dei beni culturali' che prevedeva il riconoscimento dell'ex VIII livello, ingiustamente inquadrati in D1 al momento dell'assunzione. Infatti, avendo il contratto collettivo nazionale di riclassificazione del personale delle regioni e delle autonomie locali del 1998, espressamente riservato l'ex ottava qualifica funzionale nella nuova categoria di classificazione D e segnatamente in virtù dell'allegato A riservando all'ex ottava qualifica l'inquadramento non solo economico ma anche giuridico in D3, detta un criterio del tutto inattuato nel continuum - legge/contrattazione regionale - siciliano, nel caso qui sollevato;

in Sicilia si decise di inquadrare i dirigenti tecnici laureati e specializzati, vincitori del concorso già citato per l'ex VIII livello, in D1, mentre, al contempo, si collocavano gli assistenti tecnici diplomati', ex VI livello in D5 (ex VIII livello), quindi nella posizione apicale della stessa categoria, a seguito del combinato disposto del CCRL 2001-2005 (D3 ex VII livello) e della promozione per solo anzianità in D4-5. Infatti, nel

./..

giugno del 2001, in forza dei decreti del Presidente della Regione n. 9 e n. 10 sulla riclassificazione del personale che recepivano gli accordi sindacali di qualche mese prima, si operava un singolare, profondo rimaneggiamento del comparto, con lo slittamento verso l'alto delle posizioni di dipendenti appartenenti alle qualifiche funzionali inferiori. Né ci si era peritati allora di procedere alla determinazione dei 'profili professionali e ciò entro sessanta giorni dalla entrata in vigore' della legge n. 10 del 2001, come previsto dall'art. 5 comma 1;

occorre anche ricordare che nei citati decreti presidenziali del 2001, ove venivano 'formalizzati' gli esiti della contrattazione collettiva deputata alla rideterminazione degli inquadramenti in attuazione della l.r. n. 10 del 2000, l'ex ottava qualifica funzionale non veniva minimamente citata e, dunque, la riaggregazione del personale nelle nuove macroaree funzionali avveniva a partire dalla ex settima qualifica funzionale; pertanto, era nota alle parti sociali contraenti, così come all'amministrazione regionale all'atto della stipula dell'accordo contrattuale poi trasposto nei DPRS, la circostanza che da lì a poco un cospicuo numero di personale con ottava qualifica funzionale si sarebbe riversato nei ranghi dell'Amministrazione regionale. Ciò per ritenere che, in effetti, l'esclusione dell'ottava qualifica funzionale dalle equipollenze sancite in sede di contrattazione, testimonia di una 'convinzione interpretativa' che in effetti ha orientato l'agire di tutti gli attori, secondo cui i vincitori di concorso sarebbero transitati nella terza fascia dirigenziale. In questo senso, si indirizzano alcuni pareri dell'ufficio legale legislativo, due pareri del Consiglio di Giustizia Amministrativa, uno dei quali reso esecutivo da una sentenza della Corte costituzionale, ed anche alcune pronunce di Tribunali del Lavoro di primo grado. È soltanto in una fase successiva, con una sterzata interpretativa della Corte di Cassazione, che viene riattualizzato il tema della riclassificazione in comparto dei vincitori di concorso. È appropriato qui ricordare come il C.C.N.L. delle autonomie locali già menzionato, nel prevedere il profilo giuridico D3 non creava minimamente una sorta di classica categoria ad esaurimento, cioè riferita soltanto al personale già in servizio con l'ottava qualifica funzionale. Infatti, si tratta (come ampiamente documentato in sede ARAN) di un profilo aperto entro cui collocare il personale con titoli e connotati professionali omologhi a quelli necessari per l'accesso all'ottava qualifica nel precedente assetto organizzativo. Ciò è linearmente ricavabile anche dall'ultimo contratto collettivo

./..

sulle funzioni locali in cui si disapplica la clausola in questione, facendo salvi gli inquadramenti in D3 medio tempore intervenuti;

nel 2018 fu manifestata la volontà politica di porre rimedio all'ingiusto inquadramento in D1 dei vincitori del concorso per 'dirigenti tecnici' dei beni culturali, da parte del compianto Assessore per i beni culturali Sebastiano Tusa, con il proporre una norma regionale che prevedeva la classificazione ex lege nel livello apicale di comparto D6 dei tecnici di cui qui si discute: 'Al fine di equiparare i soggetti in servizio assunti con concorso per dirigente tecnico nei ruoli dell'Assessorato regionale dei beni culturali e dell'identità siciliana di cui al decreto assessoriale del 29 marzo 2000, che oggi hanno un trattamento economico inferiore, è corrisposto il trattamento economico corrispondente all'ex VIII livello retributivo di cui alla tabella A del decreto del Presidente della Regione 20 gennaio 1995 n. 11 e successive modifiche ed integrazioni, corrispondente al livello apicale dell'attuale categoria D del comparto non dirigenziale della Regione. Il dipartimento regionale della funzione pubblica e del personale provvede a riclassificare il personale destinatario delle disposizioni di cui al comma 14 con decorrenza giuridica ed economica dalla data di entrata in vigore della presente legge. Ai maggiori oneri derivanti dall'attuazione delle disposizioni del comma 14, quantificati in 770 migliaia di euro annui, a decorrere dall'esercizio finanziario 2018, comprensivi degli oneri sociali a carico dell'Amministrazione, si provvede a valere della Missione 1, Programma 10, capitolo 190001' (l.r. n. 8 del 2018 e ss.mm.ii., art. 22, commi 14-15, poi dichiarata illegittima dalla Corte costituzionale perché si ritenne la materia di natura contrattuale e non legislativa);

a seguito della sentenza della Corte costituzionale sopracitata, la strada immediatamente praticabile è quella di un'interpretazione autentica in sede ARAN delle norme contrattuali che opacamente regolano il tema di cui ci stiamo occupando. L'interpretazione può spingersi sino al punto di accertare quanto qui sostanzialmente sostenuto: ossia la prevalenza della norma contrattuale nazionale sull'inquadramento in D3 che può costituire oggetto di un'interpretazione autentica degli originali contraenti siciliani, perché oggetto dell'interpretazione può essere anche l'accertamento di una eterointegrazione del contratto regionale da parte delle pattuizioni presenti nel C.C.N.L. Del resto, a conferma di quanto qui esposto, risultano pronunce della Corte

./..

di Appello di Palermo e di Messina, due delle quali passate in giudicato, che hanno riconosciuto la piena sussistenza dei presupposti normativo-contrattuali per una originaria collocazione nella suddetta posizione D3. Considerato che i successivi livelli economici D4, D5, D6, costituiscono un mero svolgimento di natura retributiva della qualifica giuridica testimoniata nell'originaria collocazione in D3, il tempo trascorso dal momento dell'assunzione di questo personale nel 2005, le attività fin qui svolte e il consolidamento del bagaglio professionale dei funzionari direttivi laureati e specializzati di cui si discute, giustificherebbe anche secondo le modalità procedurali stabilite per la professione orizzontale, l'attribuzione di un trattamento economico apicale di comparto così come, del resto, ha tentato di fare il legislatore siciliano, non avendone però competenza;

con ciò si opererebbe anche un riordino dell'organigramma direttivo del comparto, ristabilendo almeno la parità di trattamento economico tra i vincitori del concorso per dirigenti tecnici dei ruoli dei beni culturali ex VIII livello funzionale, qualificabili oggi quali 'professionisti dei beni culturali' in quanto tutti in possesso dei requisiti di specializzazione richiesti dall'articolo 9 bis del Codice dei beni culturali e del paesaggio, come attuato dal D.M. MIBACT n. 244/2019, e i semplici diplomati, 'assistenti tecnici, ex VI livello funzionale' transitati nella fascia riservata ai laureati nella posizione D3 a seguito del CCRL 2001-2005 e giunti oggi alle posizioni D6-7, per anzianità e procedura PEO a cui non è stato consentito l'accesso, per il D7, al personale con titoli postlaurea di cui si discute;

con ciò si restituirebbe al sistema regionale di tutela l'assetto direttivo disciplinare, che solo può assicurare l'adempimento dei delicati compiti costituzionali di tutela del patrimonio culturale, come più volte richiesto alla precedente Giunta regionale dalla Confederazione Italiana Archeologi e dalle associazioni portatrici di interessi collettivi alla conservazione dei beni culturali e paesaggistici, quali Italia Nostra nazionale, Memoria e Futuro e l'associazione Ranuccio Bianchi Bandinelli, intervenute a tale proposito nella Commissione V Cultura e Lavoro di questa Assemblea Regionale nella scorsa Legislatura. Occorre solo applicare, finalmente, le leggi regionali e nazionali esistenti ed attribuire a ciascun funzionario i compiti istituzionali previsti da tali norme. Come prescrive la Costituzione all'articolo 97: 'I pubblici uffici sono

./..

organizzati secondo disposizioni di legge, in modo che siano assicurati il buon andamento e l'imparzialità dell'amministrazione.

Nell'ordinamento degli uffici sono determinate le sfere di competenza, le attribuzioni e le responsabilità proprie dei funzionari';

considerato che:

L'Amministrazione regionale dei beni culturali, nel dare applicazione a quanto stabilito dal vigente CCRL in relazione alle 'posizioni organizzative' da affidare alle 'elevate professionalità', invece di cogliere l'occasione per affidare le responsabilità dei procedimenti di tutela dei beni culturali a chi ne ha la titolarità per legge, al contrario, ha compiuto un ulteriore atto di umiliazione delle elevate professionalità dei beni culturali esistenti nei ruoli regionali; infatti, nel decreto n. 2314 BBCC il dirigente generale del Dipartimento dei beni culturali ed identità siciliana istituisce 34 'posizioni organizzative', destinandole, in grandissima maggioranza, a funzioni di semplice supporto ai dirigenti nella 'gestione degli adempimenti amministrativo-tecnico-contabili', che sono già nelle funzioni delle unità operative, invece che assegnarle alle elevate funzioni tecnico-scientifiche previste dal CCRL e dalle leggi regionali e nazionali del settore per i 'professionisti dei beni culturali', pur essendo in servizio una cinquantina di funzionari direttivi archeologi, archivisti, storici dell'arte, vincitori, vent'anni fa, di un concorso per 'dirigente tecnico dei beni culturali'. Sono, infatti solo 6 su 34 gli incarichi da assegnare a questi professionisti dei beni culturali mentre tutti gli altri incarichi, essendo di natura meramente istruttoria, sono appannaggio dei funzionari con mansioni di 'assistenti tecnici';

dopo avere affidato per anni le unità operative tecnico scientifiche ai dirigenti, a prescindere dai requisiti professionali previsti per legge, nonostante queste postazioni siano di natura non dirigenziale e quindi dovrebbero essere assegnate ai funzionari direttivi in possesso dei requisiti post laurea richiesti da questi ruoli tecnici dei beni culturali, con questo atto la Regione assegna le 'posizioni organizzative', previste per 'professionalità elevate', ai funzionari entrati con il solo diploma e mai riclassificati, scavalcando i funzionari con titoli post-laurea. Il paradosso, tutto siciliano, è che la maggioranza dei dirigenti del ruolo unico e dei funzionari geometri assegnati alle strutture dei beni culturali non hanno mai fatto un concorso per i

./..

beni culturali: provengono quasi tutti da una selezione di 'tecnici' a tempo determinato per l'espletamento delle pratiche della sanatoria edilizia del 1985;

per sapere:

se non ritengano necessario proporre, finalmente, una soluzione al difforme inquadramento dei funzionari direttivi vincitori di concorsi del 2000 per 'dirigenti tecnici dei beni culturali', ponendo fine alle discriminazioni all'interno della stessa categoria di dipendenti. Per far ciò l'Amministrazione regionale può richiedere una interpretazione autentica in sede ARAN delle norme contrattuali relative a questo personale. Tale interpretazione autentica può spingersi sino al punto di accertare quanto qui sostanzialmente sostenuto: ossia la prevalenza della norma contrattuale nazionale sull'inquadramento in D3 che può costituire oggetto di un'interpretazione autentica degli originali contraenti siciliani, perché oggetto dell'interpretazione può essere anche l'accertamento di una eterointegrazione del contratto regionale da parte delle pattuizioni presenti nel C.C.R.L. Il tutto anche al fine di rendere la disciplina del relativo rapporto di lavoro conforme agli articoli 3, 36 e 97 della Costituzione e rispettare il principio di parità economica e giuridica tra i dipendenti regionali e quelli statali prescritto dall'articolo 14 dello Statuto siciliano;

se, vista la grave carenza di personale tecnico scientifico nei ruoli tecnici dell'Assessorato dei beni culturali e dell'identità siciliana, che ne pregiudica l'efficienza e l'efficacia dell'azione istituzionale, pensino di avviare le procedure per bandire nuovi concorsi per funzionari direttivi archeologi, architetti, archivisti, antropologi, bibliotecari, restauratori, storici dell'arte, restituendo dignità ed operatività agli Istituti di tutela e ai luoghi della cultura siciliani;

se, nell'assegnazione degli incarichi di direzione dei luoghi della cultura siciliani (Biblioteche, Gallerie d'Arte, Musei e Parchi archeologici), non si ritenga opportuno nominare nei ruoli di responsabilità sul patrimonio culturale i funzionari direttivi in possesso dei titoli previsti dalle leggi regionali nn. 116 del 1980 e 20 del 2000 che prevedono la qualifica di 'dirigente tecnico dei beni culturali' per i direttori delle Istituzioni di tutela;

perché non si assegnino finalmente le unità operative ai funzionari direttivi specialisti,

./..

archeologi, antropologi, archivisti, bibliotecari, naturalisti e storici dell'arte, come avviene regolarmente nel Ministero della Cultura, ai sensi dell'articolo 9 bis del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, il quale prevede che le responsabilità operative sui beni culturali debbano essere assegnate ai 'professionisti dei beni culturali' secondo le diverse specializzazioni (i beni archeologici agli archeologi, etc.);

per quali ragioni, invece, si sia deciso, tramite il DDG n. 2314 BBCC, provvedimento inutile e dannoso per le casse regionali, di affidare gli incarichi di elevata professionalità nell'Assessorato a personale regionale che è entrato nei ruoli regionali tramite il possesso del solo diploma ed attualmente inquadrate con la qualifica di 'assistente tecnico';

perché si sia intrapresa un'opera sistematica di smantellamento degli organi regionali di tutela del patrimonio culturale e paesaggistico conservato in Sicilia, dando attuazione al D.P.R.S. n. 9/2022 con cui il precedente Governo regionale, contra legem, ha soppresso le sezioni tecnico-scientifiche nelle Soprintendenze, Gallerie d'Arte, Musei e Parchi archeologici siciliani;

se non si ritenga opportuno sospendere in autotutela i due atti amministrativi sopra citati (il DDG n. 2314 BBCC e il D.P.R.S. n. 9/2022) in quanto emessi contra legem, essendo in contrasto con quanto disposto dalle leggi regionali n. 80 del 1977 e n. 116 del 1980 e con l'articolo 9 bis del Codice dei beni culturali e del paesaggio (d.lgs. n. 42 del 2004 e ss.mm.ii.) per consentire agli istituti regionali di tutela di poter assolvere ai compiti costituzionali di conoscenza, conservazione e adeguata valorizzazione del patrimonio culturale delegati nel 1975 dallo Stato alla Regione siciliana con i DPR nn. 635 e 637, in attuazione dell'articolo 14 dello Statuto.

(15 luglio 2024)

VENEZIA - CRACOLICI - BURTONE -
DIPASQUALE - CATANZARO - SAFINA -
SPADA - CHINNICI - GIAMBONA -
LEANZA - SAVERINO

XVIII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 1199 - Notizie in merito agli interventi di ripristino del Parco minerario Floristella-Grottacalda a seguito del vasto incendio del 24 e 25 luglio 2023.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, premesso che:

l'Ente Parco minerario Floristella-Grottacalda è un ente di diritto pubblico stato istituito con legge regionale 15 maggio 1991 n. 17 e ss.mm.ii. (articolo 6);

lo Statuto dell'Ente è stato approvato con Decreto del Presidente della Regione Siciliana 1 dicembre 1992 e partecipano alla sua gestione la Regione siciliana, il Libero Consorzio di Enna e i Comuni di Enna, Aidone, Piazza Armerina e Valguarnera; in particolare, la gestione è demandata al Presidente, al Consiglio di Amministrazione, a un Revisore dei Conti e al Direttore; il Consiglio di Amministrazione si avvale di un Comitato Tecnico-Scientifico presieduto dal Soprintendente ai beni culturali e ambientali di Enna;

l'Ente ha il compito di provvedere alla gestione del parco minerario al fine di perseguire:

- 1) la protezione, conservazione e difesa del complesso minerario zolfifero ricadente nel suo territorio;
- 2) il recupero del Palazzo Pennisi sito nell'area mineraria;
- 3) la protezione, conservazione e difesa del paesaggio e dell'ambiente naturale dell'area mineraria in sé e dell'area circostante forestata;
- 4) il corretto uso e assetto del territorio costituente il parco;
- 5) lo sviluppo delle attività produttive e lavorative compatibili con le finalità del parco;
- 6) l'uso sociale e pubblico dei beni ambientali, favorendo le attività culturali, ricreative e turistiche compatibili con le esigenze prioritarie di tutela;

considerato che:

il Parco Minerario rappresenta uno dei più importanti siti di archeologia industriale esistenti nel in Italia meridionale all'interno di una delle più grandi e antiche aree minerarie di

./..

zolfo della Sicilia;

l'area del parco si estende su circa 400 ettari sottoposti ai vincoli di tutela culturale e ambientale e comprende l'area mineraria di Floristella e la circostante area del demanio forestale;

il Parco può considerarsi un museo a cielo aperto, con evidenze dirette che abbracciano periodi che vanno dalla fine del XVIII secolo al 1986, anno in cui nell'area mineraria fu dismessa;

al termine delle attività estrattive e a seguito della nascita del Parco furono poste in essere importanti attività di bonifica con la messa a dimora di importanti pinete e che successivamente furono realizzate aree attrezzate e percorsi di visita guidata anche con il supporto di strumenti multimediali;

il Parco sarebbe dovuto essere un importante elemento di attrazione all'interno dell'offerta turistica territoriale in accostamento ai siti culturali maggiori;

lo scorso 24 e 25 luglio un incendio di grande portata ha distrutto quasi l'intero Parco (più di 300 ettari sui 400 totali) con i suoi preziosi boschi, le aree attrezzate, i percorsi di trekking e che un incendio poi spentosi era in procinto di distruggere anche lo storico Palazzo Pennisi di Floristella;

a causa del sopradetto incendio appare improrogabile un immediato intervento di salvaguardia dell'importante area al fine di restituirne una piena fruizione pubblica;

a distanza di un anno dal sopradetto incendio nessun intervento è stato ancora realizzato per ripristinare le aree attrezzate e i manufatti colpiti dalle fiamme nonché per reintegrare la vegetazioni distrutta;

per sapere quali concrete iniziative e risorse stiano mettendo in atto per tutelare i boschi danneggiati e per ripristinare le aree attrezzate e i manufatti distrutti dall'incendio.

(22 luglio 2024)

VENEZIA - CRACOLICI - BURTONE -
DIPASQUALE - CATANZARO - SAFINA -
SPADA - CHINNICI - GIAMBONA -
LEANZA - SAVERINO

XVIII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 1200 - Chiarimenti in merito alla consegna dei lavori di riqualificazione e restauro della Casa Museo regionale Antonino Uccello.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per i beni culturali e l'identità Siciliana, premesso che con la deliberazione della Giunta regionale n. 29 del 21 gennaio 2017 avente ad oggetto l'aggiornamento degli interventi inseriti nel 'Patto per lo sviluppo della Sicilia (Patto per il Sud)', a valere sulle risorse FSC 2014 - 2020, è stato inserito il progetto n. 82 denominato 'Lavori di riqualificazione e restauro della Casa Museo regionale Antonino Uccello', per un importo pari a euro 1.600.000,00;

considerato che:

gli interventi, appaltati ed eseguiti dalla Soprintendenza BB.CC.AA. di Siracusa, hanno avuto inizio nella prima decade del febbraio 2022, mentre la fine dei lavori si registra alla fine del mese di marzo 2023;

in occasione della consegna dei lavori, avvenuta nel gennaio 2024, si sono riscontrate diverse anomalie, prima fra tutte l'assenza del collaudo tecnico-amministrativo, rammentando che ai sensi dell'art. 116, comma 2, del d.lgs. 31 marzo 2023, n. 36, il collaudo finale (o la verifica di conformità) deve essere completato non oltre sei mesi dall'ultimazione dei lavori o delle prestazioni e che in presenza di opere o servizi di limitata complessità i tempi possono essere ridotti;

si sono rilevate, altresì, incongruenze ed evidenti difformità - rispetto al parere reso dai Vigili del Fuoco - nella realizzazione dell'impianto antincendio e nella relativa certificazione;

in riferimento a quanto esposto, nel maggio 2024 si assiste alla ripresa dei lavori di adeguamento dell'impianto antincendio;

ad oggi si attende comunicazione per la riconsegna del Museo 'Antonino Uccello', con relativa documentazione completa, riveduta e corretta, al fine di poter riaprire il bene al pubblico;

./..

per sapere se non intendano riferire:

1) sulle motivazioni per cui la consegna dei lavori di riqualificazione e restauro della Casa Museo regionale Antonino Uccello, verificatasi nel mese di gennaio 2024, sia avvenuta in assenza di collaudo nei termini prescritti dalla normativa in materia di contratti pubblici, nonché con evidenti difformità rispetto alla normativa antincendio;

2) relativamente alla ripresa dei lavori dello scorso maggio, chiarimenti sulle procedure amministrative e contabili in considerazione della chiusura dei lavori avvenuta nel mese di marzo 2023;

3) notizie rispetto all' adeguamento dell'impianto antincendio, nonché ai tempi previsti per la consegna dei lavori e della correlata documentazione corretta, necessaria all'attesa riapertura al pubblico del bene in oggetto.

(22 luglio 2024)

SPADA - CRACOLICI - BURTONE - DIPASQUALE -
CATANZARO - SAFINA - VENEZIA - CHINNICI -
GIAMBONA - LEANZA - SAVERINO